

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1993)
Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 20.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

9/1993

Il megadeposito titoli della SEGA

Come vengono fabbricate le banconote

Soldi della cassa-pensione per la casa propria

Mostrami come scrivi e ti dirò chi sei

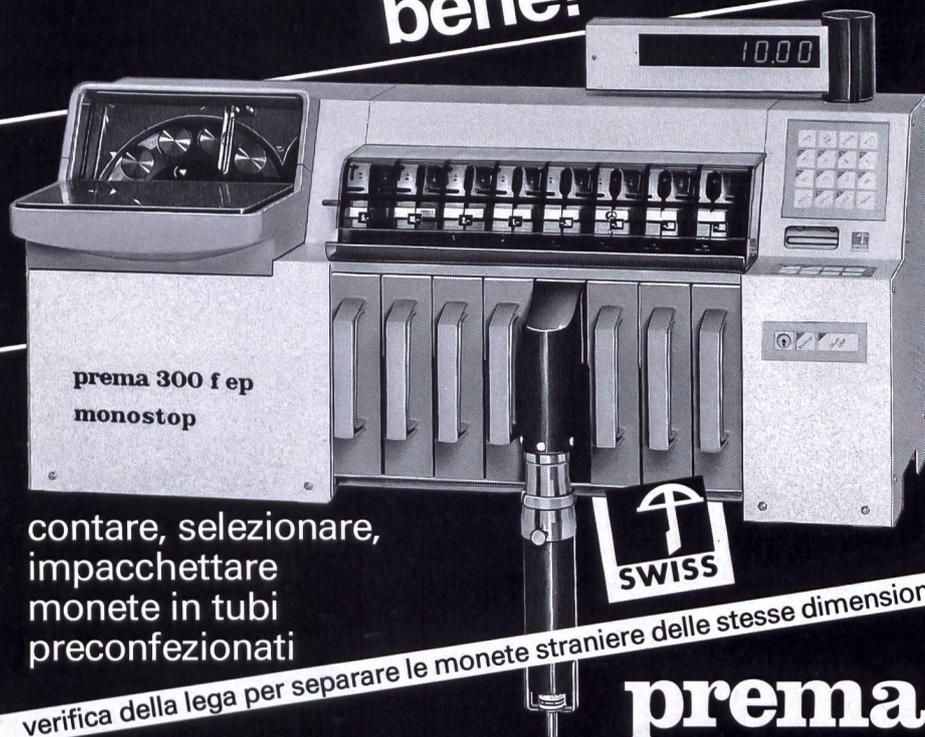
Impara a quarant'anni quello che non hai imparato a venti



RAIFFEISEN



Conta contare bene!



**prema 300 f ep
monostop**

contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

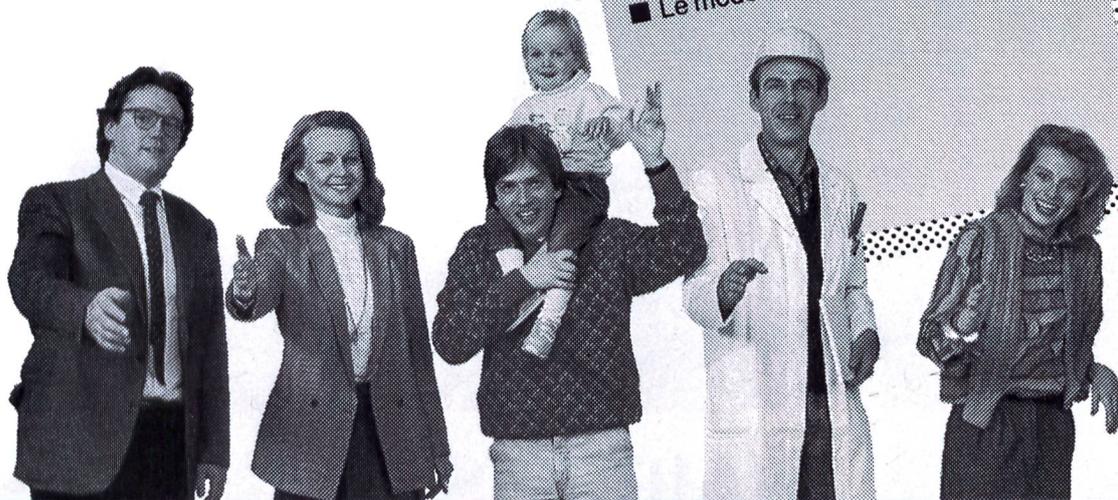


serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

**arti grafiche
a. salvioni + co sà
6500 bellinzona
via c. ghiringhelli
092 25 41 41**

**Usfruite già di questi
servizi della vostra
Banca Raiffeisen?**

- Le interessanti offerte-risparmio.
- Il vantaggioso finanziamento della casa propria.
- La consulenza individuale in investimenti.
- I crediti e prestiti a condizioni leali.
- Il poliedrico conto stipendio.
- Le moderne operazioni di pagamento.



Venite al nostro sportello. Saremo lieti di consigliarvi!

Da cassiere a banchiere

Un adulto su tre in Svizzera frequenta annualmente corsi per il tempo libero, di cultura, formazione e riqualificazione professionale. Interessanti, in proposito, sono le considerazioni a pagina 14.

La questione della formazione e del perfezionamento è sentita nel gruppo Raiffeisen dove – cosa che può sorprendere, considerata la tendenza inversa nel settore bancario – si continua ad assumere personale. Si ricercano per i servizi centrali degli specialisti, ad es. nell'informatica, e a livello di banche locali dei generalisti in qualità di gerenti.

Malgrado l'attuale situazione del mercato del lavoro, non è facile reclutare persone adatte per una funzione che fino a vent'anni or sono era semplicemente definita di «cassiere».

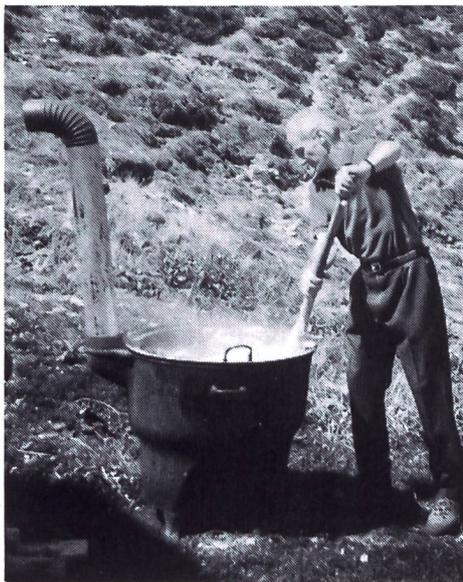
Già in linea generale, con l'evoluzione delle operazioni e delle strategie, in un campo operativo sempre più difficile, la professione di cassiere bancario ha cambiato volto. I requisiti sono cresciuti.

Nell'organizzazione Raiffeisen il profilo ideale del cassiere divenuto gerente è ora quello di banchiere, nel senso di imprenditore efficiente, dotato di una mobilità intellettuale che gli consente di adeguarsi alle necessità e ai mutamenti, di reperire e sfruttare le possibilità del mercato. Con la crescita della banca e l'impiego di collaboratori, il gerente assume il ruolo di una figura chiave anche quale superiore. Il successo riscosso è allora il frutto del lavoro di un gruppo motivato, che sa conciliare i valori ideali con l'efficienza imprenditoriale. Quello che necessita per assicurare l'avvenire.

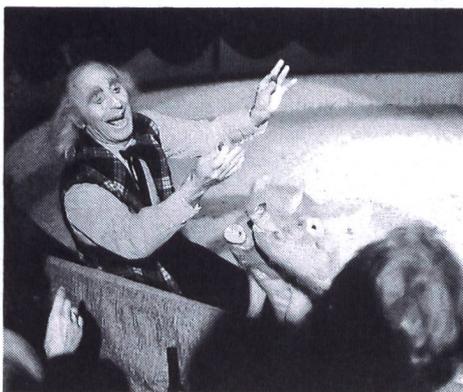
Giacomo Pellandini



10



12



18

Il «Fort Knox della Svizzera» al servizio della clientela Raiffeisen: titoli per un valore di oltre 500 miliardi presso la SEGA di Olten

4

Cotone e amido: così si fabbricano le banconote

7

Soldi della cassa-pensione per la casa propria

10

Festa sull'alpe del Gesero

12

Impara a quarant'anni quello che non hai imparato a venti: una persona su tre frequenta i corsi per adulti

14

La protezione dell'aria in Svizzera

16

Il convegno dei 1000: chiuso in allegria il 23. concorso Raiffeisen per la gioventù

18

«Mostrami come scrivi e ti dirò chi sei»

20

Cronaca:

Fusione delle Banche Raiffeisen operanti nel Comune di Bellinzona

23

Sonvico:

in memoria di Geo Malfanti

23

Verscio:

in memoria di Renato Cattomio

23

Foto di copertina:

In Svizzera circolano 250 milioni di banconote per un valore di 26,86 miliardi di franchi. Il valore delle monete (dati del mese di luglio) è invece di 2,02 miliardi. Da pagina 7 a pagina 9 vi diciamo tutto quanto è possibile sulla fabbricazione delle banconote e delle monete (quelle autentiche!) in Svizzera.

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Indirizzo

Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 2194 14

Segretariato

Claudia Alliaata
Telefono 071 2194 07
Telefax 071 2197 12

Tiratura

controllata REMP
26 238 esemplari

Stampa e spedizione

Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Piazza del Sole 7
6501 Bellinzona
Telefono 092 25 45 16
Telefax 092 25 65 26

Abbonamenti

cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.

Il «Fort Knox della Svizzera» al servizio della clientela Raiffeisen

Un tesoro di 500 miliardi presso la SEGA di Olten

Non è consigliabile tenere in casa azioni, buoni di partecipazione o le obbligazioni. Attualmente perfino numerose banche – in luogo di custodire nei loro caveau i titoli della clientela – preferiscono affidarli alla SEGA, la società creata appositamente per fungere da deposito globale. A Olten, nel nuovo caveau di massima sicurezza della SEGA giace un tesoro di oltre 500 miliardi di franchi.

Markus Angst

Sergio Salvi di Collicello* ha deciso di approfittare del rialzo della borsa svizzera: lo Swiss-Performance-Index è infatti in ascesa da ormai un anno, senza finora nessun indizio di cedimento. Sergio Salvi desidera dunque investire una parte dei suoi rispar-

mi in azioni. Da buon confederato, naturalmente vuole acquistare le azioni di una società svizzera. La sua scelta cade sulla Swissair (un pacchetto di venti azioni), un po' perchè il buon nome dell'azienda gli sembra un'ottima garanzia e un po' perchè ha fiducia nelle misure di ristrutturazione recentemente annunciate dalla direzione. Salvi incarica dell'operazione Franco Con-

*Aperta ufficialmente lo scorso maggio:
la nuova agenzia SEGA di Olten.
Si tratta del più grande,
più sicuro e più moderno deposito
di titoli del mondo.*



ti, gerente della Banca Raiffeisen di Collicello*. Conti trasmette l'ordine di acquisto all'Ufficio borsa dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) di San Gallo, che, a sua volta, prende contatto con la corbeille della borsa di Zurigo. In pochi minuti l'operazione viene svolta secondo i termini prestabiliti, e, ancora in giornata, il cliente riceve la conferma dell'acquisto.

In casa: troppo rischioso

Sergio Salvi ora possiede dunque 20 azioni Swissair. Se proprio ci tiene, può richiedere che gli vengano recapitate a casa per posta. Tuttavia – come la grande maggioranza dei portatori di azioni – preferisce rinunciare a questa possibilità. In qualità di azionista – e dunque di comproprietario della società – ha però il diritto di prendere in consegna le sue azioni. Per motivi di sicurezza, non è tuttavia consigliabile tenere in casa questo tipo di titoli. Se vengono rubati o vanno persi in un incendio, essi vengono sostituiti solo se il portatore ha annotato i loro numeri di serie. E anche in questo caso si tratta di un procedimento complicato. È necessario richiedere al tribunale competente una dichiarazione di nullità, con un conseguente dispendio di tempo e denaro.

La SEGA in breve

■ **Obiettivo:** la Società svizzera per il giro di titoli SA (SEGA) è una società creata 23 anni fa dalle banche svizzere, per la custodia e la registrazione centrale dei titoli. Vi aderisce anche l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) e dunque indirettamente anche le 1158 Banche Raiffeisen.

■ **Sede:** la sede principale è a Zurigo. Nella nuova agenzia di Olten sono stati trasferiti tutti gli uffici per la gestione dei titoli. A Zurigo sono stati centralizzati la direzione, l'informatica, il centro meccanografico (collegato con Olten tramite un cavo a fibre ottiche), il marketing e i servizi amministrativi.

■ **Collaboratori:** la SEGA impiega circa 200 persone. 120 lavorano a Olten, 80 a Zurigo.

■ **Volume:** nel caveau della SEGA sono depositati 40 milioni di documenti di 6200 valori, per complessivamente oltre 500 miliardi di franchi.

■ **SECOM:** dopo il nuovo e modernissimo edificio di Olten, ancora quest'anno sarà ultimato il SEGA Communication System (SECOM). Il SECOM – parzialmente sviluppato a Madras (India) – rivoluzionerà ancora una volta l'intero sistema di registrazione dei titoli. Aumenterà non solo l'efficienza ma anche la convenienza dei servizi prestati alle banche aderenti.

L'azionista che conserva in casa i titoli al portatore deve inoltre interessarsi personalmente del termine fissato per l'assemblea generale della *sua* società.

In una cassetta di sicurezza della banca: già meglio

Quale seconda possibilità, Sergio Salvi può affidare le sue azioni alla Banca Raiffeisen, depositandole in una cassetta di sicurezza oppure collocandole in un deposito aperto (custodia + amministrazione). Con il deposito si ha il grande vantaggio di venire informati dalla banca in merito alla data dell'assemblea generale della società in questione.

Se – come la stragrande maggioranza della

clientela bancaria – Salvi opta per un deposito, la banca può scegliere tra due possibilità. Custodire le azioni della clientela nel proprio caveau (l'opzione attualmente sempre meno praticata) oppure fare capo alla SEGA – la Società Svizzera per il giro di titoli SA – depositando i titoli in un caveau centrale.

Presso la SEGA: la soluzione ideale

Questa variante sta diventando sempre più comune, e a buona ragione. La SEGA – una società creata dalle banche svizzere nel 1970, a cui aderisce anche l'Unione Svizzera di Banche Raiffeisen – è infatti specializzata nei titoli. A distanza di vent'anni, la SEGA è diventata un'organizzazione lea-

SEGA



der a livello mondiale nel settore delle operazioni sui titoli (clearing). Dispone di un sistema centralizzato di registrazione delle operazioni (finanziarie e di transazione) effettuate in borsa. Si occupa anche del pagamento degli interessi e dei dividendi di tutti i titoli accettati in deposito, nonché del disbrigo contabile di tutti i prestiti emessi in Svizzera.

Il cuore della SEGA è a Olten

Dalla primavera di quest'anno, il cuore della SEGA si trova a Olten. Nella città soletese sull'Aar e più precisamente nell'area dell'ex centrale del latte MIBA, la SEGA ha realizzato un nuovo edificio, dopo anni di lavoro e una spesa di circa 65 milioni di franchi. Il nucleo del «Fort Knox della Svizzera» (Fort Knox è il deposito centrale delle riserve auree americane) è un caveau completamente automatizzato, con un volume di 14'000 metri cubi. In sei corridoi – alti 14 metri e lunghi oltre 40 metri – trovano posto 30'000 contenitori. Si tratta del più grande, più sicuro e più moderno deposito di titoli esistente al mondo.

Nel nuovo caveau della SEGA – i cui dispositivi di sicurezza ricordano un po' quelli della vicina centrale nucleare di Gösgen – sono custoditi 40 milioni di documenti – per un valore complessivo di oltre 500 miliardi (500'000'000'000!) di franchi – corrispondenti a circa la metà dei titoli di origine svizzera in circolazione. E i titoli affluiscono a Olten a ritmo giornaliero. Il nuovo caveau della SEGA – che, per via della sua grande profondità, si trova al livello della falda freatica – sostituisce i depositi finora esistenti a Basilea, Embrach e Zurigo. Grazie alla sua capienza, in futuro potrà funge-

re da deposito centrale di tutti i titoli svizzeri, conformemente a un obiettivo dichiarato della SEGA.

Un caveau completamente automatizzato

Usualmente nessuno ha accesso al caveau. Perfino i collaboratori della SEGA – che nelle ore d'ufficio dovevano rimanere rinchiusi nel sottosuolo illuminato solo dalla luce artificiale – a Olten adesso lavorano alla luce del giorno. Un sistema di trasporto computerizzato e totalmente automatiz-

zato – ideato dalla ditta Topsstore AG di Aarau e costato da solo 11 dei 65 milioni preventivati per l'intero progetto – all'occorrenza porta rapidamente i titoli dal caveau agli uffici sovrastanti.

Tornando all'esempio di Sergio Salvi, quando matura il dividendo delle sue venti azioni Swissair, esse arrivano direttamente sulla scrivania di un funzionario della SEGA, che accrediterà l'importo sul conto di Salvi presso la Banca Raiffeisen di Collicello.

* nomi e luogo fittizi



Deposito imponente: nei sei corridoi alti 14 metri, trovano posto 30'000 contenitori, con titoli per oltre 500 miliardi di franchi.

Borsa al rialzo

Se ai collaboratori della nuova agenzia SEGA di Olten il lavoro certamente non manca, ciò è dovuto anche alla tendenza al rialzo della borsa, costante ormai dallo scorso autunno.

Non solo la borsa svizzera, ma anche quella newyorchese quest'anno hanno toccato un nuovo livello record.

Determinanti per questo andamento sono stati, da un lato, la prospettiva di una ripresa economica e, dall'altro, i drastici abbassamenti dei tassi d'interesse.

Heinz Hedinger – direttore delle Finanze presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) – prevede inoltre che, considerate le ulteriori riduzioni dei tassi, in borsa la tendenza al rialzo continuerà.

Con un sistema di trasporto computerizzato e completamente automatizzato, dal caveau i titoli raggiungono direttamente gli uffici sovrastanti.





I biglietti parzialmente stampati vengono controllati ad uno ad uno.

Cotone e amido: così si fabbricano le banconote

Indagando su un segreto di stato

«L'agricoltura fornisce all'uomo tutto ciò che gli occorre per vivere», diceva Platone 2400 anni fa. Falso, diremmo noi oggi. L'uomo ha bisogno anche di denaro, soprattutto in Svizzera. In questo articolo vedremo come viene fabbricato, quanto ce n'è in circolazione e come viene mantenuto in buono stato.

Martin Zimmerli

Si prende un tessuto di puro cotone e dell'amido, a cui va aggiunto un sottile filo di metallo. Fibre sintetiche o particelle di legno ordinario sono rigorosamente bandite dagli ingredienti. Si lavora il tutto secondo un procedimento definito nei minimi dettagli. In tal modo si otterrà... già, cosa mai si otterrà? No, non una candida camicia inamidata da indossare con lo smoking, ma il prezioso e immacolato contesto su cui verranno impressi i sogni pecuniari degli

svizzeri: la carta per le banconote. Tagliata in fogli, controllata, immagazzinata e nuovamente controllata, è infine pronta per la stampa.

La fabbricazione delle banconote: un segreto di stato

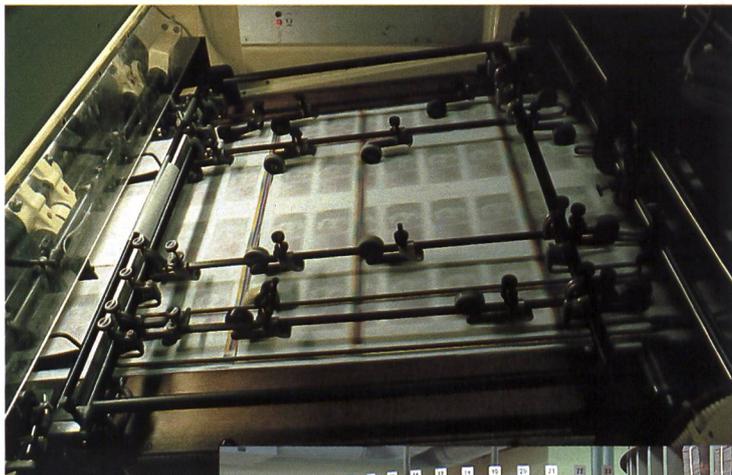
Non è casuale che quasi nessuno conosca esattamente le modalità di fabbricazione della carta o quelle del susseguente processo di stampa. La Banca Nazionale Svizzera (BNS) – che dalla sua fondazione nel 1907 ha il monopolio della messa in circolazione

delle banconote – custodisce gelosamente i segreti relativi alla produzione di banconote, tenendoli ancora in più alta considerazione della persona stessa del suo direttore generale.

È soprattutto la stampa delle banconote a rendere il lavoro dei falsari estremamente difficile, quasi impossibile. Negli ultimi anni, grazie al perfezionamento delle fotocopiatici a colori, i tentativi di falsificazione sono costantemente aumentati, ma nessuno di loro è risultato tanto perfetto da non poter essere smascherato in tempo utile, vale a dire prima che i danni causati fossero rilevanti.

Tre processi di stampa

Una particolarità della stampa delle banconote – questo almeno la BNS lo rivela – è che intervengono tre diversi processi, in fasi successive: l'*offset* per il fondo e lo sfon-



Dopo la stampa, sulle banconote viene apposto un rivestimento protettivo.

I mazzetti di banconote già perforate vengono inseriti nel carosello dell'impianto di distruzione delle banconote.



Due milioni di vecchie banconote da cinque franchi

Alla fine di luglio, erano in circolazione circa 250 milioni di banconote svizzere per un valore complessivo di 26,86 miliardi (26'860'000'000) di franchi.

Una su tre (85 milioni di biglietti) portava l'effigie di Francesco Borromini e il numero 100. Seguivano le banconote da dieci franchi (57,65 milioni di biglietti), da venti franchi (54,5 milioni di biglietti), da cinquanta franchi (27,6 milioni di biglietti), da mille franchi (11,86 milioni di biglietti) e infine da cinquecento franchi (7,04 milioni di biglietti).

Secondo i dati della BNS, dovrebbero essere ancora in circolazione anche quasi due milioni di vecchie banconote da cinque franchi. Probabilmente – se non sono andate distrutte – la maggior parte di loro è in mano a collezionisti o a persone che le conservano per ricordo. Non possono più essere usate come mezzo di pagamento e quindi ufficialmente non hanno alcun valore.

Quali oggetti da collezione, oggi il loro valore non ufficiale ammonta tuttavia già a circa 25 franchi.

In base al valore complessivo, guidano la classifica le banconote da mille (11,86 miliardi di franchi), seguite dalle banconote da cento (8,49 miliardi di franchi), da cinquecento (3,52 miliardi di franchi), da cinquanta (1,38 miliardi di franchi), da venti (1,09 miliardi di franchi) e da dieci franchi (576 milioni di franchi).

do delle banconote, la *calcografia* per le parti leggermente in rilievo (per esempio, il codice per i ciechi e la scritta «Banca Nazionale Svizzera») e infine la *stampa tipo-*

grafica per i numeri impressi sulle banconote. Le banconote vengono quindi ricoperte da un sottile strato di vernice che ne previene l'invecchiamento precoce.

Banconote da 200 franchi in luogo di quelle da 500

Nuove banconote a partire dal 1995

A partire dal 1995, delle nuove banconote sostituiranno quelle attualmente in corso nel nostro paese. Si inizierà con le nuove banconote da cinquanta franchi, che verranno messe in circolazione dall'ottobre del 1995. Le altre dovrebbero seguire entro il 1998.

No alla moneta da dieci franchi

Anche le banconote da dieci franchi avranno una nuova generazione: il progetto iniziale di sostituirle con una moneta da dieci franchi è stato accantonato. La prevenzione delle falsificazioni è un fattore prioritario e le monete sono più facili da falsificare rispetto alle banconote. Viene invece soppressa la banconota da cinquecento, sostituita da una da duecento franchi.

Ogni vent'anni si cambia

Sono tre i motivi principali, per cui è opportuno cambiare la serie di banconote in circolazione, dopo circa vent'anni dall'emissione.

■ **Prevenzione delle falsificazioni:** «si tiene conto di tutte le possibili misure tecniche atte a prevenire le falsificazioni» afferma Werner Abegg, portavoce della Banca Nazionale Svizzera. Infatti, da quando sono in circolazione le attuali banconote, lo sviluppo della tecnica e – in particolare – il perfezionamento delle fotocopiatrici a colori ha reso il lavoro dei falsari molto più facile.

Gli ultimi progressi per smascherare i tentativi di falsificazione: la prossima serie di banconote recherà un *cinigramma*. Di-

versamente dall'ologramma delle nostre carte di credito, il *cinigramma* – sottoposto a una leggera rotazione – non dà un'immagine tridimensionale, ma simula un movimento bidimensionale.

■ **Automazione:** negli ultimi anni, l'automazione ha fatto passi da gigante, sia nei pagamenti che nell'impiego delle banconote. Numerosi apparecchi automatici oggi accettano non solo le monete, ma anche – e a volte esclusivamente – le banconote, come per esempio i distributori di benzina. Allo scopo di agevolare l'impiego dei diversi tipi di banconota, in futuro esse avranno tutte la stessa larghezza, indipendentemente dal loro valore. In termini di grandezza, la nuova banconota da mille franchi si distinguerà da quella da dieci solo per la sua lunghezza.

■ **Veste grafica:** sebbene le banconote svizzere – in confronto a quelle di molti paesi esteri – siano relativamente nuove e i loro motivi non siano ancora del tutto superati, la loro veste grafica non rispecchia più il senso artistico moderno.

Le banconote vivono poco

Una vita media di tre anni

Dopo tre anni, le banconote svizzere sono in genere vecchie e sguaiate, per cui è necessario sostituirle. La durata della vita varia tuttavia a seconda del tipo di banconota: quella da mille franchi resta in circolazione per una media di 3 anni e 3/4, analogamente a quella da cinquecento franchi. La banconota da cento franchi vive in media 3 anni e 1/2; quella da cinquanta franchi 3 anni, quella da dieci franchi 2 anni e 3/4. La prima a logorarsi è la banconota da venti franchi: vive in media solo 2 anni e 1/4.

Se la banconota si strappa...

È possibile sostituirla

La Banca Nazionale Svizzera scambia con delle banconote nuove quelle bruciate, consumate o gravemente danneggiate. Come premessa, il numero e la serie devono essere ancora riconoscibili e deve essere rimasta più della metà della banconota danneggiata. La BNS scambia anche le vecchie banconote fuori corso, ancora per vent'anni dopo il loro ritiro dalla circolazione.

Controllate 360 milioni di banconote

Una cosa è la produzione di banconote, un'altra cosa è invece il controllo permanente di quelle in circolazione e – all'occorrenza – la sostituzione di quelle logorate. Non sempre le banche rimettono immediatamente in circolazione le banconote che incassano: una parte di loro viene ritirata e rispedita alla BNS.

Ogni anno, circa 360 milioni di banconote vengono selezionate e controllate dalla BNS. Ogni banconota in circolazione viene dunque ritirata in media una volta e mezzo all'anno, per essere sottoposta a un controllo di qualità. Di conseguenza, lo scorso anno 86 milioni di banconote sono state definitivamente ritirate dalla circolazione, perforate e distrutte. Le altre sono state rimesse in circolazione.

Monete come ricordo

La produzione di banconote è di competenza della BNS. La produzione di monete è invece affidata alla Zecca federale che sottostà al Dipartimento delle finanze. Nel luglio di quest'anno, le monete in circola-

zione ammontavano complessivamente a 2,02 miliardi di franchi. Un buon numero di loro troverà l'ultima dimora fuori dalla Svizzera, in mano a turisti o ad altri *cacciatori* di ricordi.

Secondo le stime, ogni anno circa 100 milioni di monete prendono in questo modo la via dell'estero. La Zecca federale è quindi costretta a coniarne delle nuove, in sostituzione di quelle *tesaurizzate*.

Tre diverse leghe

La fabbricazione di una moneta non sembra essere così segreta come quella di una banconota. Il materiale grezzo viene fuso in un forno e quindi colato in una forma, nella lega desiderata, dove solidificandosi diventa un lingotto. Per la produzione delle monete svizzere vengono impiegati tre diversi tipi di leghe: **cupronichelio** per le monete da dieci centesimi a cinque franchi, **cupralluminio** per le monete da cinque centesimi e **bronzo** per le monete da un centesimo.

Con dei rulli, i lingotti vengono infine trasformati in barre dello spessore desiderato. Le punzonatrici ritagliano quindi dei dischetti, all'incirca della grandezza delle monete finite. Una volta forate, le barre di metallo vengono rimesse nel forno di fusione, i dischetti invece – dopo essere stati lucidati e puliti – vengono conati nelle apposite presse, diventando delle monete.

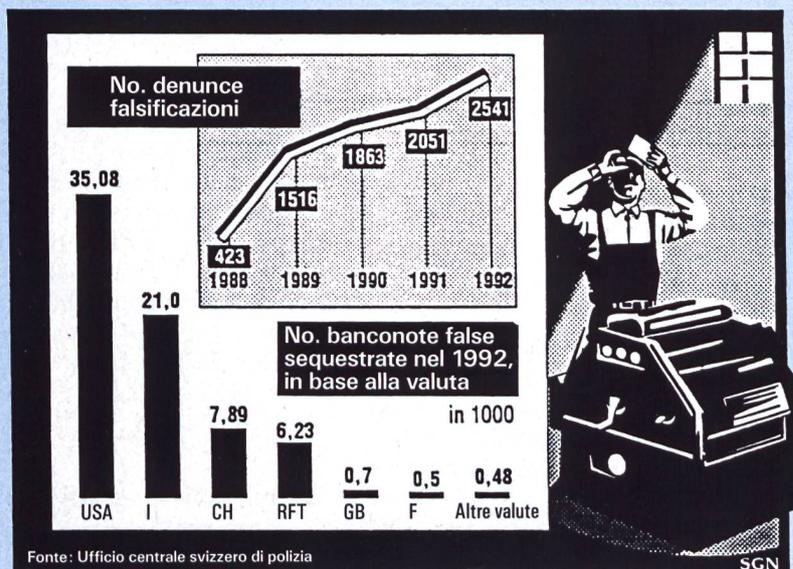
Il franco svizzero non è un marco senza la corona

La storia della valuta svizzera

Dal 1848 – anno di fondazione dello stato federale – la coniazione delle monete è di esclusivo diritto della Confederazione (regalia delle monete). Prima di allora, nell'attuale territorio svizzero erano in circolazione circa 860 monete diverse, coniate da 79 enti diversi (banche, privati, cantoni, città).

È interessante notare che – in materia di produzione monetaria – già dall'inizio la Svizzera guardava ad occidente – verso la Francia – e che aderì all'Unione monetaria latina di cui, oltre alla Svizzera e alla Francia, facevano parte l'Italia, il Belgio e la Grecia. L'Unione monetaria era una zona valutaria, al cui interno avevano validità le monete degli stati membri.

I legami (monetari) con la Francia andarono tuttavia oltre. Infatti – dopo la fondazione dello stato federale – allorché in Svizzera si resero necessari grossi investimenti nell'industria, nel turismo e nella rete ferroviaria, la Francia offrì il suo aiuto per il finanziamento. Questo è certamente il motivo per cui oggi in Svizzera andiamo a fare la spesa con il franco svizzero e non con il marco svizzero, lo scellino svizzero o magari la corona svizzera.



Mercato aumento delle falsificazioni nel 1992

Nel 1992, le falsificazioni sono fortemente aumentate in Svizzera. Sono state sequestrate 7797 banconote svizzere false (1991: 847), per un valore complessivo di oltre 6,8 milioni di franchi.

Per quanto riguarda le valute estere – banconote di 19 paesi diversi – il dollaro USA rimane in testa alla lista delle falsificazioni, con un aumento pari al 468%, corrispondente ad oltre 5,2 milioni di franchi.

I capitali del secondo pilastro per acquistare la propria casa?

Quello svizzero è un popolo di locatari: soltanto il 30% circa della popolazione vive infatti nella casa di cui è proprietario. Una situazione che differisce molto dagli altri paesi, le cui cause vanno ricercate probabilmente molto lontano. Nel tempo si sono studiati vari incentivi per favorire l'accesso alla proprietà dell'abitazione, ma finora il successo è rimasto piuttosto limitato. Un ulteriore tentativo viene fatto ora con la Legge federale sulla promozione della proprietà d'abitazioni mediante i fondi della previdenza professionale, il cui lungo iter parlamentare è quasi giunto al termine. Infatti dopo il Consiglio nazionale, anche il Consiglio degli Stati ha approvato il progetto di legge. Rimangono ora alcune divergenze che dovranno essere appianate, ma che non dovrebbero presentare eccessive difficoltà. Dopo di che il Consiglio federale dovrà elaborare i progetti di ordinanze d'applicazione in modo da far entrare in vigore la legge al più presto, possibilmente entro il 1995. Restano quindi da risolvere alcuni problemi a livello federale, ma saranno necessari alcuni adeguamenti anche a livello cantonale, soprattutto per quanto concerne il trattamento fiscale dei capitali accumulati per la previdenza e utilizzati a questo scopo.

Ignazio Bonoli

Recentemente la Società per il promovimento dell'economia svizzera (Proec) ha fatto il punto alle discussioni parlamentari e ha presentato un'analisi della situazione dalla quale togliamo ampi stralci.

La proprietà dell'alloggio è una delle forme della previdenza professionale. Essa offre al proprio detentore una certa sicurezza: questo valore reale durevole resiste alla svalutazione monetaria. È quindi uno strumento adeguato per realizzare l'obiettivo sociale della previdenza professionale, e risponde anche all'obiettivo politico e sociale di una maggiore diffusione della proprietà. La previdenza professionale è obbligatoria dal 1985; i suoi settori pre-obbligatori e post-obbligatori sono pure regolamentati nella Legge (Legge federale sulla previdenza professionale, LPP). Questa previdenza assume un aspetto sempre più importante, in particolare sul piano economico. La statistica più recente in proposito

concerne l'anno 1990: essa indica un patrimonio delle istituzioni di previdenza di 215 miliardi di franchi. Queste istituzioni contano 3,5 milioni di assicurati e oltre mezzo milione di beneficiari di rendite: i beneficiari di prestazioni in capitale erano 32'000 nel 1990. Gli investimenti di queste istituzioni si suddividono in ragione del 17% in immobili, dell'8% in ipoteche e dell'1% in fondi immobiliari, ossia soltanto il 26% nella costruzione.

Sistema individuale di previdenza

Il secondo pilastro è un sistema collettivo di previdenza-vecchiaia, superstiti e invalidità, basata sulla capitalizzazione. La promozione della proprietà dell'abitazione appare quindi come un mezzo adeguato per raggiungere questo obiettivo. Dai punti di vista economico e di politica sociale, si può far passare la proprietà dell'abitazione dal livello degli investimenti collettivi a quello degli investimenti individuali, per l'uso proprio del proprietario. Non è ancora

possibile determinare in che misura le nuove possibilità offerte saranno effettivamente utilizzate per l'acquisizione di un'abitazione in proprietà.

Il messaggio ammette un potenziale attuale di 20 miliardi di franchi, che dovrebbe comunque tendere ad aumentare.

L'incoraggiamento alla proprietà dell'abitazione si basa sulla nozione di cittadino cosciente delle proprie responsabilità. La sua base è contenuta nell'articolo 34 quater della Costituzione federale. Ma l'assicurato che utilizza i fondi della propria previdenza professionale a titolo anticipato, allo scopo di accedere alla proprietà della sua abitazione, dovrà accontentarsi di una riduzione corrispondente alle sue pretese in materia di rendite. Queste riduzioni saranno operate sulla base dei regolamenti e delle basi tecniche delle Istituzioni di previdenza. Il controvalore della sua proprietà (garanzia) permette tuttavia all'assicuratoproprietario di compensare una buona parte del rincaro. Non vi è trasferimento dei costi a carico dei cantoni e dei comuni. Garantendo l'obiettivo di previdenza e i limiti del ritiro possibile, si previene l'aumento del numero di beneficiari di prestazioni complementari. È tuttavia vero che sarà difficile evitare ogni e qualsiasi abuso.



La proprietà immobiliare rappresenta una saggia misura previdenziale. Viene però colpita e quindi ostacolata da vari balzelli fiscali.

Utilizzazione dei fondi

Già con la LPP del 1985, il legislatore si proponeva di promuovere la proprietà dell'abitazione: esso vedeva in questo una forma di previdenza vecchiaia personale degna di essere sostenuta. Tuttavia lo strumento creato si rivelò insufficiente. La LPP limitava l'incoraggiamento alla proprietà dell'abitazione ai fondi risparmiati nell'ambito della previdenza obbligatoria. Inoltre queste possibilità limitate erano riservate ai soli beneficiari di rendite. Lo strumento delle costituzioni in pegno era così poco attraente, soprattutto per i creditori potenziali, che nessuno ne ha fatto uso. Per questo nel 1990 le Camere federali hanno dato seguito alle iniziative parlamentari del consigliere agli Stati Kuendig e della consigliera nazionale Spoerry.

Il progetto in seguito proposto dal Consiglio federale va essenzialmente in due direzioni chiare:

■ le basi legali sono sensibilmente estese; l'utilizzazione prima del termine dei fondi della previdenza per l'accesso alla proprietà è possibile e perfino incoraggiato;

■ il divieto della costituzione in pegno delle pretese di previdenza a titolo di incoraggiamento alla proprietà di un'abitazione è soppresso; oltre alle prestazioni di previdenza l'aver di previdenza stesso può essere costituito in pegno.

L'assicurato si vede così conferire il diritto di percepire prematuramente una parte del suo avere di previdenza: per acquisire un alloggio che abiterà lui stesso; per finanziare nuovi investimenti nella propria abitazione; per il rimborso di ipoteche; per finanziare quote di cooperative di costruzione ed abitazione.

Garanzia e fisco

Nella soluzione adottata dal Parlamento, lo scopo della previdenza viene garantito da una restrizione legale di vendita, iscritta al registro fondiario. Una rivendita è possibile soltanto nella misura in cui l'ammontare della previdenza versato in anticipo torna all'istituzione di previdenza. La legge dà una grande importanza a questa garanzia che dovrà essere ancora precisata nell'ordinanza. Il versamento e il provento della costituzione in pegno sono comunque imponibili in quanto prestazioni in capitali (di previdenza).

La proprietà dell'alloggio finanziata con l'aiuto di previdenza è una forma di previdenza vincolata, per cui il Consiglio federale avrebbe voluto sottoporre questi fondi all'imposta soltanto in occasione della sopravvenienza di un caso di previdenza (o del pagamento in contanti). Questo avrebbe dato luogo a problemi di tecnica fiscale (in particolare in occasione di cambiamento di cantone) e a eventuali privilegi ingiu-



Condizioni di interesse più favorevoli e vantaggiosi costi di costruzione: il sogno della casa propria appare nuovamente a portata di... portafoglio.

ustificati. Con l'imposizione immediata del prelievo anticipato della prestazione in capitale, il Consiglio nazionale ha optato, sotto pressione delle obiezioni formulate dai direttori cantonali delle finanze, per un'altra soluzione semplice e convincente, almeno sul piano amministrativo. Essa presuppone tuttavia che i cantoni rivedano la propria legislazione fiscale.

Se queste prestazioni in capitale non sono poste al beneficio di un tasso privilegiato, l'efficacia di questa legge federale sarà non soltanto compromessa, ma completamente sabotata. L'incoraggiamento alla proprietà dell'abitazione per mezzo della previdenza professionale richiede quindi alcune revisioni di leggi cantonali. Il messaggio del Consiglio federale mostra bene laddove un intervento s'impone. I cantoni di Berna, dei Grigioni, di Vaud e di Obvaldo si fanno particolarmente notare per la loro fiscalità estrema, che giunge fino al 16%, mentre il cantone Soletta rinuncia già oggi a tassare questi fondi. È quindi indispensabile che alcuni cantoni rivedano le loro leggi in questo campo.

Durante la discussione al Consiglio degli Stati è stato precisato che l'istituzione suppletiva costituita in materia della proprietà dell'abitazione nell'ambito della legge federale sulla previdenza professionale (LPP) dovrebbe garantire la funzione di organo d'annunci e di deposito. Allo scopo di evitare carenze nell'assicurazione in caso di decessi e di invalidità, le istituzioni di previdenza si vedranno costrette ad offrire esse stesse un'assicurazione complementare o a fungere da intermediario per la conclusione di una simile assicurazione.

Per quanto concerne il trattamento fiscale, il Consiglio degli Stati ha precisato che tanto il prelievo anticipato, quanto il provento della realizzazione del pegno debbano essere assoggettati all'imposta in quanto prestazione in capitale, proveniente dalla pre-

videnza e che in caso di rimborso di queste prestazioni le imposte pagate devono essere restituite. I deputati hanno rinunciato a un'imputazione proporzionale delle parti, dato che in caso di trasferimento di domicilio da un cantone all'altro, questa regolamentazione avrebbe potuto dar luogo a problemi tecnici di tassazione. La prestazione in capitale è tassata per sé stessa, per cui è evidente che il rimborso di un avere di previdenza non può essere dedotto dal reddito nella determinazione del reddito imponibile.

Contraddizioni?

Quello fiscale rischia di essere un tema importante anche per quanto concerne l'applicazione della legge sulla promozione dell'abitazione in proprio. Infatti è probabile che la fiscalità, che colpisce in genere la proprietà, sia uno dei fattori determinanti nella sproporzione fra inquilini e proprietari in Svizzera. È forse l'unico caso in cui il fisco tassa un contribuente anche per un reddito non percepito: quello presunto dell'abitazione in proprio. Ma non è questo l'unico aggravio che colpisce la proprietà. La stessa rivalutazione periodica dei valori di stima penalizza i proprietari di un'abitazione primaria e in seguito la stima serve per calcolare molti altri balzelli fiscali, soprattutto a livello comunale.

Per contro il locatario è oggetto di una protezione sempre più pronunciata. Ovviamente soffre anch'egli del male endemico nel settore, cioè del fatto che in Svizzera la costruzione è molto cara. Ma anche qui molte volte ne è responsabile lo Stato stesso, con tutte le sue regolamentazioni. Una vera promozione dell'abitazione in proprio dovrebbe tener conto di tutti questi fattori per non creare troppe illusioni in coloro che vorranno approfittare dei capitali del secondo pilastro, con un certo numero di vantaggi.

**Da quattro anni
– ossia da quando ne ha
ultimato la ristrutturazione –
il Patriziato di Arbedo
organizza un incontro delle
famiglie patrizie
sull'Alpe del Gesero.
Precedentemente,
tale raduno
annuale avveniva ai piedi
della montagna,
all'ombra di secolari
castagni.**

Giacomo Pellandini

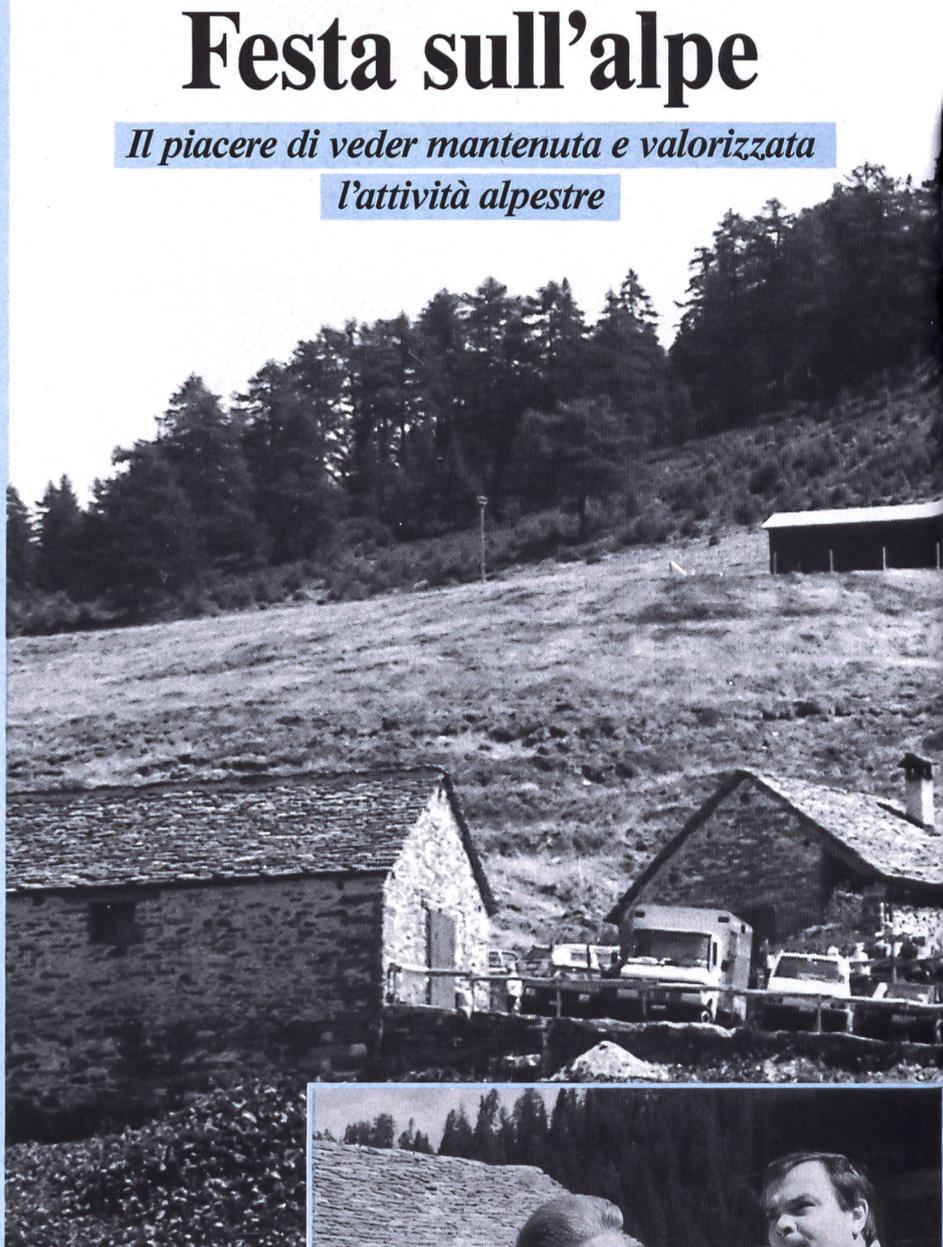
Distensivo e affascinante paesaggio alpestre in una bella giornata estiva, ambiente di spontanea cordialità e naturalezza, coronati da un pranzo a base di specialità nostrane: proprio quello che ci vuole per assicurare il successo di una manifestazione. Ma non è tutto...

Un incontro privilegiato

Effettivamente, questo ritrovarsi tra famiglie (dai nonni ai nipotini), parecchie delle quali con lo stesso nome, rivedere amici e conoscenti (ricordando però anche gli assenti, particolarmente chi ha lasciato la vita terrena) rappresenta una prerogativa di questa festa. Vengono così promossi la conoscenza e i legami tra i patrizi medesimi e nei confronti dell'ente del quale fanno parte, corroborando quello spirito comunitario che purtroppo tende ad affievolirsi anche nei nostri villaggi.

Certamente non da ultimo, per i partecipanti vi è la grande soddisfazione, con una punta di fiera, di poter ammirare, gustare e acquistare i prodotti del «proprio» alpe, dall'eccellente formaggio agli appetitosi formaggini e al burro che ha proprio un altro aspetto e aroma di quello acquistato nei supermercati.

Naturalmente, una manifestazione del genere è possibile solo grazie a un efficiente



Festa sull'alpe

*Il piacere di veder mantenuta e valorizzata
l'attività alpestre*



*Specialmente per il
presidente del Patriziato,
Remo Brunetti (al centro),
la festa sull'alpe rappresenta
l'occasione per un
proficuo contatto informale
con le famiglie patrizie.*

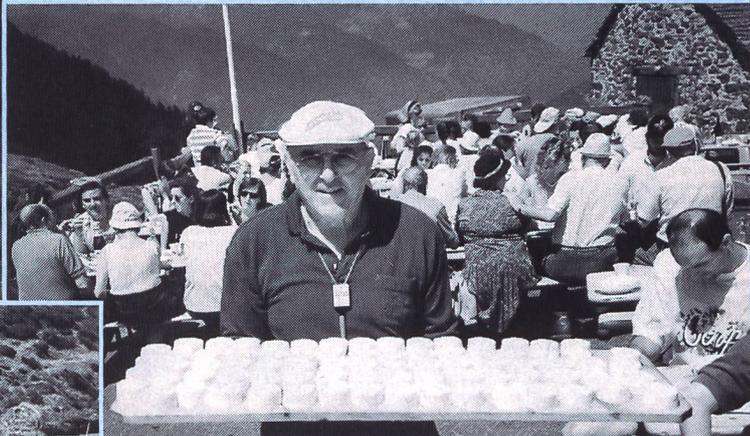
lavoro – dall'organizzazione, con i diversi preparativi, alla realizzazione – svolto in primo luogo dai membri dell'ufficio patriziale con la collaborazione di familiari.

Brunetti risponde a Brunetti

Al raduno dello scorso mese di agosto, una volta di più, Remo Brunetti, presidente del Patriziato, ha porto il saluto alle famiglie e manifestato la soddisfazione degli organizzatori nel constatare l'elevato numero di intervenuti.

L'annuale appuntamento interessa e coin-

volge anche chi, abitando altrove, durante l'anno non partecipa alla vita locale, per cui – sempre che ciò gli sia possibile – accoglie con gratitudine l'invito dell'ufficio patriziale. Se ne è fatto portavoce, parlando però anche a nome di tutti i partecipanti, Paolo Brunetti, direttore dell'Ente turistico di Locarno e Valli, che ha espresso parole di ringraziamento. Specialmente per chi abita fuori paese, ha precisato, l'incontro offre la possibilità di un ritorno alle origini, alle radici, assaporando in pieno il piacere del ritrovo.



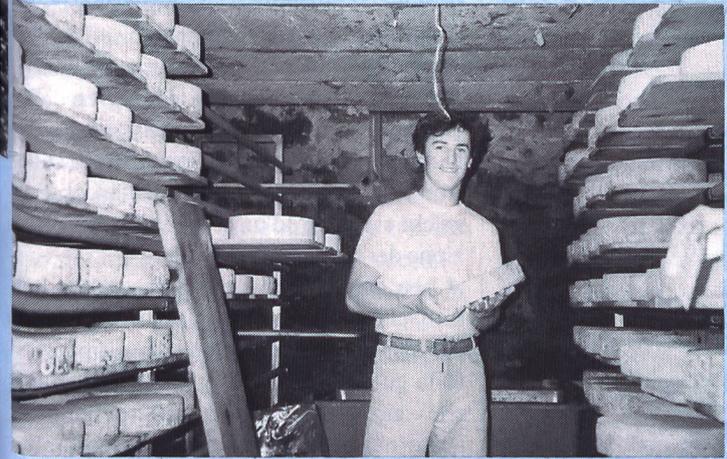
Formaggini di ottima qualità, garantiti nostrani!

I caseggiati dell'Alpe del Gesero, appartenente al Patriziato di Arbedo.



Un patriziato importante

Già nel Trecento, e forse anche prima, il Patriziato di Arbedo – al quale nel 1820 si aggregò quello di Castione – possedeva molti beni in montagna. Del resto, quello di Arbedo è uno dei patriziati più vasti del Cantone, con un'area di 1500 ettari, di cui 900 bosco. Ciò malgrado la perdita causata dallo scoscendimento del Motto d'Arbino (3 ottobre 1928): la maggior parte del terreno franato su una larghezza di quasi 1500 metri apparteneva infatti al Patriziato. Fu allora che l'enorme quantità di materiale rovinato a valle bloccò il corso del fiume Traversagna, dando luogo al «Laghetto di Orbello».



Il locale per la stagionatura del formaggio: il casaro è lieto di vedere apprezzato il frutto del suo lavoro.

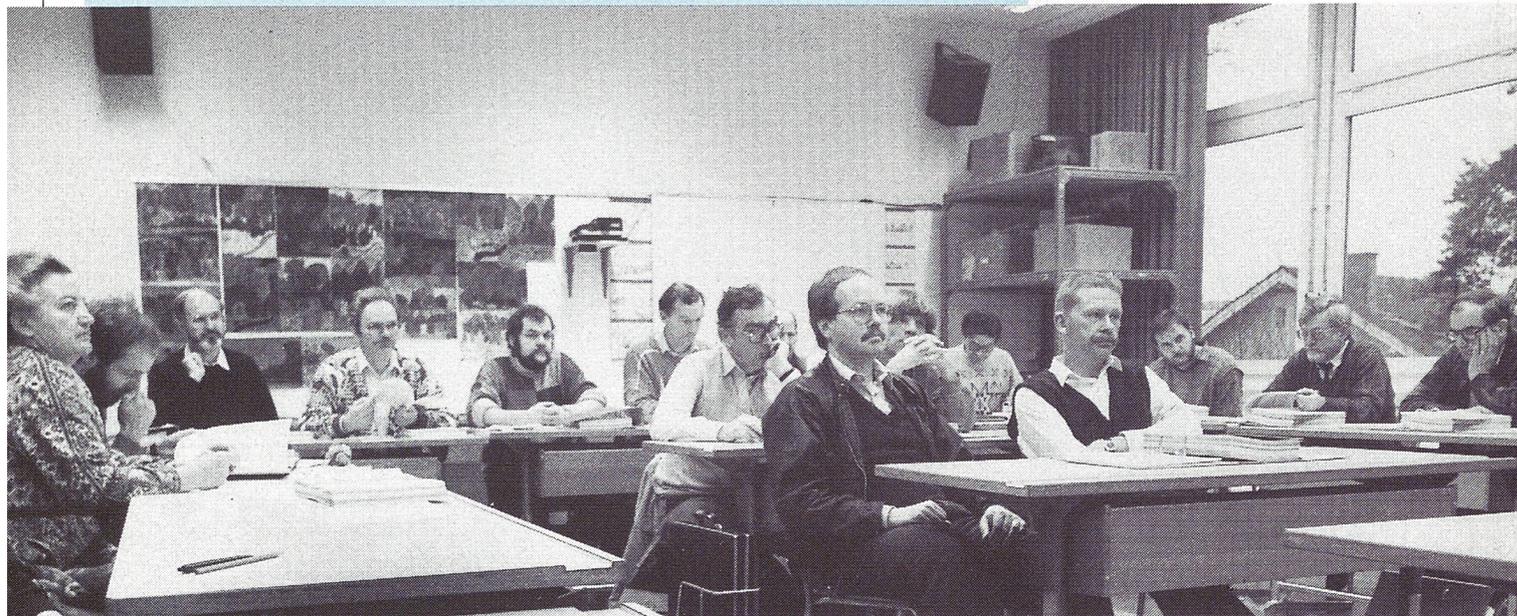
Ma ecco anche i nomi delle 18 famiglie patrizie di Arbedo: Brunetti, Fenazzi, Ferrari, Fornera, Ganna, Ghidoni, Gibolli, Lunghi, Masotti, Menghetti, Ostini, Pellandini, Pedrazzetti, Righetti, Rigoni, Scerri, Tami e Tonoli.

Un'opera benemerita

L'alpe del Gesero rappresenta il comprensorio agricolo di montagna più importante del Bellinzonese, oltre all'alpe di Giumello in Valle Morobbia, gestito dal Cantone. Situato ad un'altitudine variante tra i 1600 e i

2000 metri, dispone complessivamente di 185 ettari di pascolo. Contrariamente a quanto si è verificato in altre regioni del Cantone, ha retto al fenomeno del progressivo abbandono dell'attività alpestre. Questo grazie alla strada che sale da Roveredo GR passando per il Monte Laura (è però in fase avanzata la costruzione di una strada forestale da Arbedo), alle buone strutture e alla qualità dei pascoli. Determinante è comunque l'impegno del Patriziato per mantenere l'alpicoltura. Così, da alcuni anni l'alpe è stato attrezzato

secondo i moderni criteri di sfruttamento, analogamente ai grandi alpi delle valli superiori. Questo intervento assicura, potenziandola, la sopravvivenza dell'attività alpestre, con i diversi positivi risvolti non solo dal lato prettamente economico. Basti pensare alla pulizia dei pascoli, che senza la presenza del bestiame sarebbero velocemente invasi da una fitta vegetazione di arbusti. Viene così anche contemporaneamente garantita l'attrattività della zona per il piacere degli amanti della montagna e degli escursionisti.



Ogni anno in Svizzera circa 1,5 milioni di persone frequentano i corsi per adulti.
A lungo termine, l'importanza dei corsi per adulti aumenterà ancora.

Impara a quarant'anni quello che non hai imparato a venti

Una persona su tre frequenta i corsi per adulti

In Svizzera, un adulto su tre almeno una volta all'anno ritorna sui banchi di scuola. E gli obiettivi non potrebbero essere più diversi: da un lato, la necessità di un costante aggiornamento e di una riqualificazione professionale – dovuta ai rapidi progressi tecnologici e alla difficile situazione congiunturale – dall'altro però anche l'importanza delle attività per il tempo libero nella società moderna. Impara a quarant'anni quello che non hai imparato a venti, potrebbe essere il motto che sostituisce il proverbiale «*impara l'arte e mettila da parte*». Non è mai troppo tardi per recuperare, tanto più che – senza un costante aggiornamento – in molti casi quello che si è messo da parte alla fine non serve più a niente.

Jürg Salvisberg

A prima vista hanno ben poco in comune: il manager che frequenta un corso interno per quadri aziendali, allo scopo di migliorare le sue doti comunicative; la segretaria che frequenta un corso per *rinfrancare* il suo francese, in vista di un reinserimento professionale; l'utente del computer che, in un corso serale, si tiene aggiornato sull'evoluzione dell'informatica; l'artista per hobby che in un atelier si fa iniziare ai segreti della creazione dei gioielli; il pensionato che partecipa a una lezione universitaria sulla storia della civiltà occidentale o la casalinga che si iscrive ad un corso sull'interpretazione dei sogni.

A ben guardare, ciò che li accomuna è il fatto che – in un modo o nell'altro – queste persone continuano la loro istruzione, sotto la guida di terzi. Il numero degli adulti che – già avendo una formazione completa – ritornano sui banchi di scuola è costantemente aumentato negli ultimi anni.

Un vero e proprio boom dei corsi

Le cifre della maggiore organizzazione svizzera per la formazione degli adulti fanno pensare ad un vero e proprio boom dei corsi.

Le scuole Club Migros – fondate nel 1944 – hanno registrato nel 1992 mezzo milione di iscrizioni, per oltre dieci milioni di ore di lezione, il 46 per cento in più rispetto al 1980 e addirittura il 158 per cento in più rispetto al 1970. I tassi di crescita degli ultimi anni in-

dicano però un appiattimento di questa tendenza. La Società svizzera degli impiegati di commercio e le Università popolari attualmente occupano il secondo e terzo posto sul mercato svizzero dei corsi per adulti.

In mancanza di dati statistici ufficiali, per ora si può solo fare una stima del numero di persone che ogni anno partecipa ai corsi di formazione e perfezionamento. Secondo il Dr. Carl Rohrer – collaboratore scientifico della Federazione svizzera per l'educazione degli adulti (FSEA) – ogni anno in Svizzera circa 1,5 milioni di persone frequentano i corsi per adulti. Più o meno di propria iniziativa, più o meno con un obiettivo ben preciso, ogni anno un adulto su tre frequenta dunque delle lezioni che gli permettono di ampliare il proprio bagaglio di conoscenze.

Il datore di lavoro quale principale organizzatore

Nel 1988, un'indagine dell'Ufficio federale dell'educazione e della scienza ha rilevato che la maggior parte degli adulti svizzeri ritorna sui banchi di scuola presso il proprio datore di lavoro (30 per cento). Hanno un ruolo importante nell'organizzazione dei corsi anche le scuole private (20 per cento), i sindacati e le associazioni professionali (19 per cento).

Nella Svizzera romanda, i corsi sono spesso tenuti nelle ore lavorative, diversamente da quanto accade nella Svizzera tedesca dove, in generale, la frequenza è ancora più alta.

Donne e uomini attivi professionalmente seguono i corsi in una percentuale più o meno analoga. Per ambo i sessi, più alta è la formazione di base e maggiore è la disponibilità ad acquisire nuove conoscenze. Gli impegni familiari, l'età avanzata e le difficoltà di finanziamento sono i motivi principali che inducono a rinunciare ai corsi desiderati.

Come influisce la recessione

Sull'onda del boom dei computer, negli anni Ottanta c'è stata un'autentica esplosione dei corsi di informatica.

Parallelamente è però anche aumentato l'interesse per i corsi di cultura generale, anche per una sorta di esigenza di compensazione, come spiega il Dr. Rohrer della FSEA.

Al boom dei corsi per il tempo libero hanno contribuito, dal lato dei partecipanti, soprattutto i pensionati e le donne; dal lato dei contenuti, i settori salute e fitness.

La sempre maggiore mescolanza delle cul-

ture ha contribuito a mantenere i corsi di lingua i primi in assoluto nella classifica delle preferenze.

Nella formazione aziendale interna, i corsi di gestione hanno fatto registrare un costante aumento.

È difficile prevedere se l'attuale recessione innescherà un nuovo boom dei corsi per adulti o se invece causerà un'inversione di tendenza. Da un lato, specialmente in tempi di crisi economica, aumenta l'importanza di una buona qualifica professionale.

Dall'altro lato, le conoscenze acquisite frequentando dei corsi di perfezionamento non rappresentano una garanzia contro la disoccupazione. In molti casi, alla voglia di imparare subentra così la rassegnazione.

Secondo Carl Rohrer, è probabile che i cosiddetti «corsi opzionali» – vale a dire senza un'applicazione (professionale) diretta – registrino una diminuzione della domanda, in quanto non più accessibili a tutti i portafogli. I costi dell'istruzione degli adulti eserciteranno un effetto sempre più dissuasivo, tanto più che l'amministrazione pubblica – fortemente indebitata – non è in grado di sostenere con delle borse di studio qualsiasi curriculum di studio.

Formazione permanente

A lungo termine, l'importanza dei corsi per adulti dovrebbe tuttavia ancora aumentare. Il sempre più rapido sviluppo tecnologico riduce ulteriormente il periodo di dimezzamento della formazione primaria. Il principio dell'acquisizione delle conoscenze in gioventù e del loro utilizzo nell'età adulta è dunque superato. L'educazione permanente è ormai un obiettivo pedagogico assodato.

L'aumento del tempo libero nella società moderna accresce inoltre l'esigenza di acquisire nuove conoscenze, nell'ottica di un impiego intelligente delle ore di svago.

Aggiornamento professionale

A carico dell'interessato nella metà dei casi

In base a un'indagine svolta nel 1988 dall'Ufficio federale dell'educazione e della scienza, in quasi la metà dei casi è il datore di lavoro a sostenere i costi dell'aggiornamento professionale. L'altra metà degli interessati deve però pagare di tasca propria. Solo in una minima parte dei casi il finanziamento è assicurato dalle associazioni professionali o dalle borse di studio.

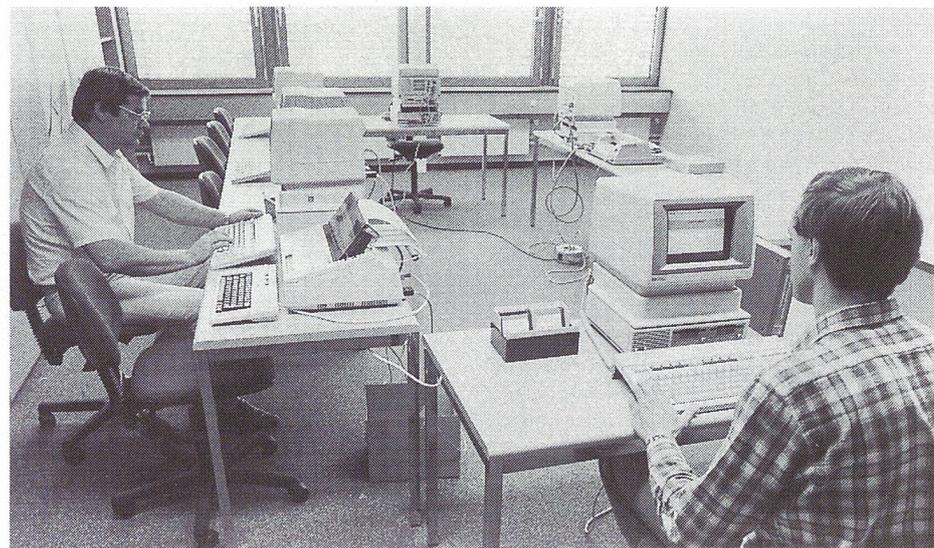
Se la formazione secondaria non è direttamente connessa con quella primaria, di norma gli aspiranti studenti non hanno più diritto alle borse di studio. Diversi cantoni prevedono inoltre dei limiti di età alla richiesta dei sussidi per la formazione: 30 e 32 anni.

In simili casi, c'è la possibilità di ricorrere ad un prestito di un ente pubblico o privato. Questa *iniezione finanziaria* è di norma esente da interessi e ha delle condizioni di rimborso molto generose.

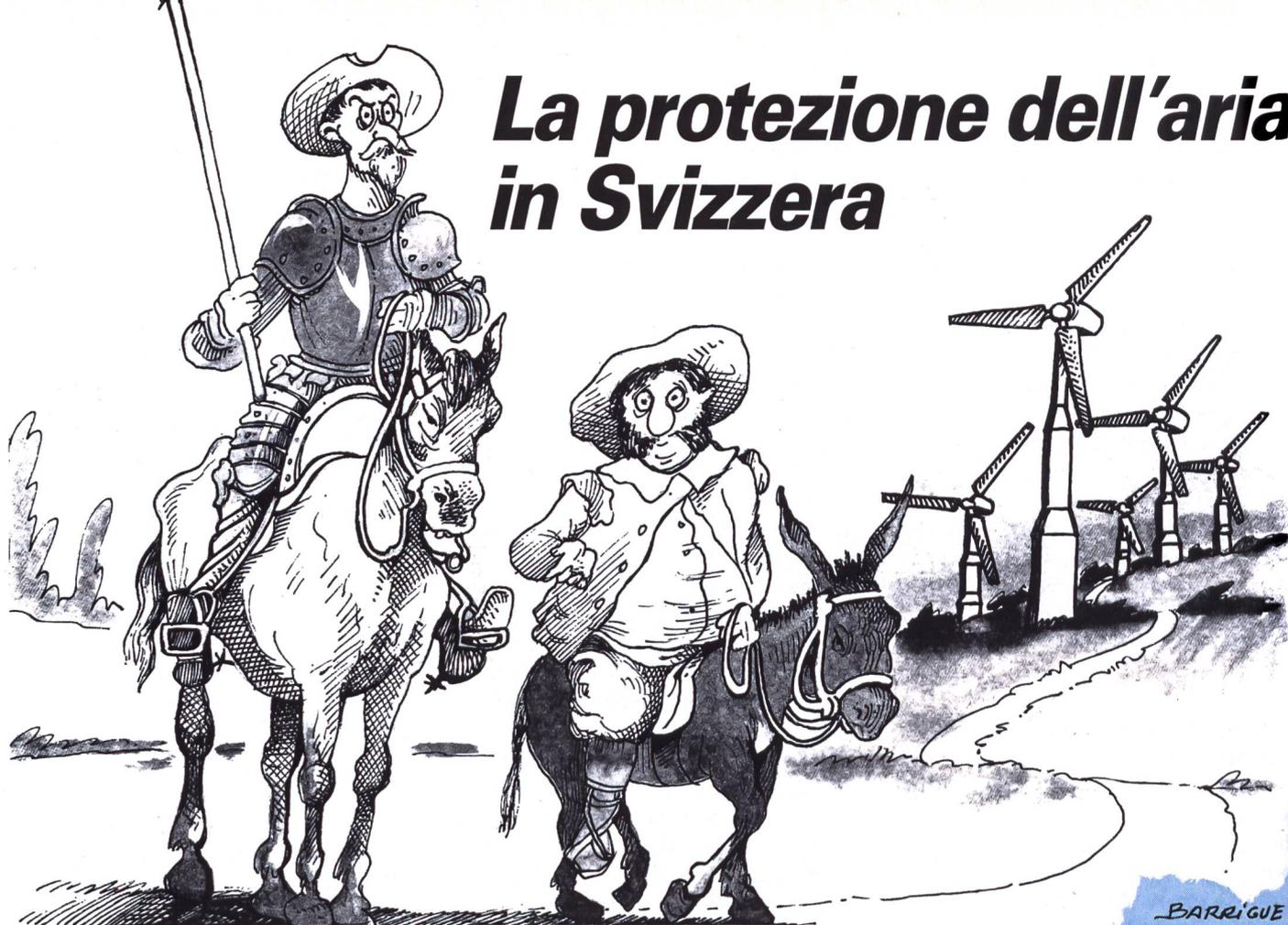
Per superare le momentanee difficoltà finanziarie, gli uffici di orientamento scolastico e professionale sconsigliano invece di ricorrere ai crediti di formazione concessi dalle banche.

Questi servizi offrono sì diverse prestazioni, ma richiedono anche il pagamento dei relativi interessi.

Formazione al computer: esplosione negli anni Ottanta.



La protezione dell'aria in Svizzera



Oggi, tutti i paesi manifestano maggiore coscienza verso la tutela ambientale. Autorità, industrie e consumatori si impegnano seriamente a difendere il suolo, l'acqua e l'aria. La protezione dell'ambiente è diventata una delle preoccupazioni maggiori dei paesi industrializzati. La Svizzera è stata una delle prime nazioni europee a prendere dei provvedimenti drastici in materia di ecologia. Grazie ai progressi tecnici e alle accresciute conoscenze in questo campo, negli ultimi anni è stato possibile ridurre considerevolmente il carico ambientale. Contrariamente agli anni settanta, quando l'inquinamento tendeva ancora ad aumentare, oggi la qualità dell'aria e dell'acqua nel nostro paese è per molti aspetti migliorata e fa segnare costanti progressi.

Otto Guidi

Se si considerano i principali agenti inquinanti, gli ossidi d'azoto (NO_x), gli idrocarburi (HC) e l'anidride solforosa (SO₂) si può affermare che per l'anidride solforosa la situazione è più che soddisfacente, considerando che le attuali emissioni sono inferiori a quelle che si avevano in Svizzera nel 1950; dal 1984 le emissioni di ossidi d'azoto sono diminuite del 22% e quelle di idrocarburi del 16%. Le misure adottate, catalizzatore obbligatorio per gli autoveicoli, prescrizioni più severe per i veicoli pesanti con motore diesel e, dal 1991, l'obbligo di recuperare i vapori di benzina nelle operazioni di travaso, hanno dunque dato buoni risultati. Comunque il problema legato alla protezione dell'aria è di vasta portata e non sempre è facile, per mancanza di conoscenze, dare

delle risposte esaurienti. Nell'opuscolo «Protezione dell'aria: risposta alle vostre domande» di recente pubblicazione da parte della Shell Svizzera vengono trattati 25 interrogativi sulla protezione dell'aria e sulle energie sostitutive. Alcuni ci sembrano di interesse generale.

Quali sono e qual è il futuro delle energie alternative?

In futuro avremo bisogno di energie alternative, cioè diverse rispetto al petrolio, al gas naturale, al carbone, all'elettricità d'origine idrica o nucleare, e alla legna. L'industria sta sviluppando e mettendo a punto processi che sfruttano energie alternative: questa ricerca richiede tuttavia molto tempo e grandi investimenti. Gli sforzi attuali si concentrano soprattutto sulle energie dette inesauribili (sole, vento, acqua) e

su quelle dette rinnovabili, come l'energia da biomassa, cioè sostanza naturale creata per biosintesi e contenente carbonio, per esempio legno o canna da zucchero. Anche le energie inesauribili presentano vantaggi e svantaggi.

Vantaggi: disponibilità permanente e fonti naturali non inquinanti.

Svantaggi: utilizzazione limitata geograficamente, investimento spesso molto elevato da cui consegue, almeno per il momento, una mancanza di competitività e impianti a volte incompatibili con l'ambiente, in particolare sotto il profilo della protezione del paesaggio (grandi pannelli solari, aerogeneratori).

Perché non limitare in modo drastico il traffico urbano?

Nel traffico urbano soltanto i tram, i filobus e le biciclette sono «puliti». Un solo ciclomotore di vecchio modello emette, per ogni chilometro percorso, tanti idrocarburi (HC) quanti 20 automobili munite di marmitta catalitica. Persino un ciclomotore della nuova generazione, dotato cioè di catalizzatore, produce ancora tanto HC quanto due automobili con la marmitta catalitica. Anche un moderno autobus dei trasporti pubblici con motore diesel emette, per chilometro percorso, tanti ossidi d'azoto (NO_x) quanti 80 autovetture con catalizzatore. Per limitare l'inquinamento nelle città occorre dunque ricorrere maggiormente ai tram, ai filobus oppure andare a piedi o in bicicletta.

Inquinano di più il traffico stradale o gli impianti di riscaldamento domestico e industriale?

Per quanto concerne gli ossidi d'azoto (NO_x), inquina maggiormente il traffico stradale. Nel 1992, in Svizzera, il 35% delle emissioni totali di NO_x è stato addebitato agli autoveicoli privati, il 29% agli altri veicoli e il 30% all'industria. Per quanto concerne gli idrocarburi (HC), invece, l'industria, l'artigianato e l'agricoltura sono responsabili insieme di più del 60% delle emissioni, il traffico stradale del 19%, le economie domestiche del 12% e gli impianti di riscaldamento domestico del 4%. Soltanto il 3% proviene dalle emanazioni dovute alle operazioni di travaso della benzina.

Perché introdurre misure energetiche per diminuire l'ozono nelle città?

L'ozono è un agente inquinante secondario, in quanto si forma per l'effetto combinato dell'irradiamento solare con gli ossidi d'azoto (NO_x) e gli idrocarburi (HC), detti appunto agenti inquinanti primari.

In Svizzera, le più forti concentrazioni di ozono sono state registrate negli agglomerati urbani e nelle regioni di campagna invece che nelle città. Questo è dovuto al fatto che la formazione dell'ozono è molto complessa: infatti, se da una parte gli ossidi d'azoto concorrono insieme agli idrocarburi e sotto l'effetto dell'irradiamento solare alla formazione dell'ozono, dall'altra l'ozono viene parzialmente distrutto dagli ossidi d'azoto. E siccome le concentrazioni di ossidi d'azoto sono più elevate nelle città, ecco spiegato l'apparente paradosso per cui le concentrazioni di ozono sono più alte nelle zone di campagna che non nelle città.

L'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico (OIA) fissa a 120 µg/m³ il limite (media oraria massima) di ozono. Il tenore naturale di ozono, fino a 100 m di altezza dal suolo, è di 60 a 80 microgrammi per m³ di aria.

Per abbassare le concentrazioni di ozono occorrerebbe diminuire sia le emissioni di ossidi d'azoto sia quelle di idrocarburi: in effetti una diminuzione delle sole emissioni di ossidi d'azoto potrebbe addirittura provocare un aumento delle concentrazioni di ozono.

Quali sono le conseguenze della Conferenza di Rio del 1992 per l'industria petrolifera?

La Conferenza mondiale di Rio, indetta dall'ONU e tenutasi nel giugno del 1992, ha visto quasi tutti i partecipanti unanimi nell'ammettere che, se non si prendono provvedimenti per controllare l'effetto serra, il clima dell'intero pianeta subirà un cambiamento.

Una soluzione consiste nel ridurre il consumo di energie fossili (petrolio, gas naturale e carbone) migliorando il rendimento dei motori e degli impianti di riscaldamento, utilizzando meglio il calore grazie a una più effi-

cace isolamento degli edifici, costruendo autoveicoli con consumi più contenuti, ricorrendo a fonti di energia rinnovabile o aumentando la produzione di energia nucleare. Occorre anche evitare il disboscamento delle foreste tropicali.

È auspicabile l'introduzione della tassa CO² in Svizzera?

Il CO² o anidride carbonica, non è un vero e proprio inquinante, ma un gas che concorre a produrre l'effetto serra. Producono un effetto serra anche il calore acqueo, il metano, i clorofluorocarburi (CFC) e il gas esilarante. In merito all'aumento dell'effetto serra provocato dai gas appena menzionati, e in particolare dal CO², va ricordato che si tratta di un problema che si pone a livello mondiale. Anche se la Svizzera vietasse sul suo territorio la circolazione di qualsiasi autoveicolo, tutti gli impianti di riscaldamento e qualsiasi tipo di produzione industriale, ciò non basterebbe a ridurre di nemmeno un mezzo per cento l'aumento dell'effetto serra né a livello svizzero, né tantomeno a livello mondiale. L'introduzione unilaterale di una tassa sul CO² sarebbe però disastrosa per l'economia svizzera. Il discorso sarebbe ben diverso se tutti i paesi industrializzati volessero introdurre progressivamente, e secondo un preciso calendario, una tale tassa.

Ma proprio a questo proposito gli Stati Uniti, i più grandi consumatori di energia fossile, e il Giappone non sono, per il momento, d'accordo: sostengono infatti che il nesso causa-effetto fra CO² e aumento dell'effetto serra non è provato.

C'è un futuro per le automobili elettriche in Svizzera?

Attualmente nella città di Zurigo è in corso un test pratico con 20 autoveicoli «ibride», che hanno cioè sia un motore elettrico alimentato da una batteria, sia un motore diesel. In città, per viaggiare sotto i 50 km/h, usano il motore elettrico: le prestazioni sono modeste. In salita o fuori città, per adeguarsi al traffico, basta appoggiare il piede sull'acceleratore e il motore diesel entra automaticamente in funzione: l'automobile diventa allora un'autoveettura classica. Il grande vantaggio di questa soluzione sta nel fatto che il raggio d'azione della vettura non è limitato a soli 30-60 km, com'è il caso per le automobili unicamente elettriche.

I primi risultati del test indicano che il consumo di carburante, se non si tiene conto del consumo di elettricità, diminuisce del 30-40%.

La benzina senza piombo non contiene forse sostanze più nocive ancora del piombo?

Il piombo aggiunto in piccolissime quantità alla benzina ha la proprietà di aumentarne gli ottani. Più il tasso di compressione del motore è alto, più il numero degli ottani della benzina deve essere alto. Tuttavia il piombo è incompatibile con gli imperativi di prote-

zione dell'ambiente, sia perché è un agente inquinante per sé, sia soprattutto perché impedisce il funzionamento della marmitta catalitica, che riduce di oltre il 90% gli agenti inquinanti nei gas di scarico.

L'industria petrolifera è riuscita a creare una benzina ad alto numero di ottani sostituendo il piombo con altri additivi, principalmente derivati dal petrolio, come per esempio l'etere butilico terziario metilico. Questi additivi sono bruciati nel motore senza produrre un inquinamento supplementare.

Cosa ha fatto l'industria petrolifera contro l'inquinamento?

L'industria petrolifera ha fatto e continua a fare molto per limitare al massimo l'emissione di agenti inquinanti. Per quanto concerne l'olio di riscaldamento e il carburante diesel, negli ultimi 25 anni, è riuscita a ridurre il tenore di zolfo di oltre il 70%; un altro passo in avanti verrà fatto il 1° gennaio 1994 con l'ulteriore abbassamento del tenore di zolfo nel carburante diesel, che ne sarà allora quasi del tutto esente. L'industria petrolifera ha messo sul mercato la benzina senza piombo, indispensabile al funzionamento della marmitta catalitica (...) Attualmente la maggior parte delle stazioni di rifornimento in Svizzera sono equipaggiate di pompe con un sistema di recupero dei vapori di benzina. Anche i vapori di benzina prodotti nel corso delle operazioni di carico e scarico delle autocisterne, fino a qualche anno fa liberato nell'aria, vengono ora recuperati.

Cosa può fare ognuno di noi per risparmiare energia?

Si può fare molto. Durante il periodo invernale, in molti appartamenti la temperatura nei locali raggiunge 23°, quando 20° per i locali di soggiorno e 18° per le camere da letto potrebbero bastare. Una semplice diminuzione di 3° della temperatura permetterebbe di risparmiare il 20% di combustibile. In autostrada, viaggiare a 100 km/h, invece che alla velocità autorizzata di 120 km/h, permette un'economia di carburante del 20%. Anche il modo di guidare - niente accelerazioni brusche, sfruttare i bassi regimi del motore, innestare presto la marcia superiore, inserire la quarta o la quinta velocità per guidare in città, togliere per tempo il gas per frenare meno - contribuisce in modo rilevante a ridurre il consumo di carburante. E inoltre, perché non usare più spesso i mezzi pubblici, o andare a piedi o in bicicletta? Perché non mettere in pratica questi suggerimenti? Basta così poco!

Il convegno dei 1000

Chiuso in allegria il 23.mo Concorso Raiffeisen per la gioventù

Il trampolino di lancio degli acrobati al lido di Olten.



Uno show mozzafiato per i 1000 ragazzi presenti: salto mortale doppio...



...e splash in acqua.

Acrobati sugli sci, artisti, clown, e – naturalmente – i 1000 ragazzi ospiti delle Banche Raiffeisen hanno animato la cerimonia di chiusura del 23.mo Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù, tenutasi a Olten e Wangen.

Markus Angst

Il lido di Olten e il Circo Monti – in tournée nella vicina Wangen – hanno fatto da scenario alla grande festa a cui hanno partecipato 1000 ragazzi provenienti da tutta la Svizzera, ospiti delle Banche Raiffeisen. Anche se il sole – quasi a beffarsi dello slogan del 23.mo Concorso internazionale per la gioventù «Il sole è vita» – ha fatto una timida apparizione solo verso la fine della manifestazione, i numerosi partecipanti non hanno perso il buon umore.

Prima al lido...

E anche se il termometro non segnava delle temperature propriamente estive, in mattinata i più coraggiosi hanno fatto una nuotata nell'acqua (riscaldata) del lido di Olten. I più freddolosi hanno invece avuto l'opportunità di ammirare in tutta calma i disegni dei vincitori, esposti all'entrata principale dello stabilimento balneare sull'Aar.

All'insegna del coraggio anche lo spettacolo della troupe di sci acrobatico *Fricktal*, con un trampolino di lancio allestito appo-

sitamente per la numerosa *famiglia Raiffeisen*. Salti mortali tripli, avvitamenti doppi, terminati in uno spettacolare tuffo in acqua: uno show mozzafiato, con numerosi applausi a scena aperta da parte del giovane pubblico.

...poi al circo

Applausi scroscianti anche nel pomeriggio. Dopo un corroborante intermezzo culinario a base di pizza, hamburger e gelato, la festa è continuata due chilometri più



Un fresco momento di distensione.

avanti, a Wangen, sotto il tendone del Circo Monti, che i ragazzi hanno raggiunto tramite un bus speciale.

Anche lo spettacolo straordinario degli artisti e dei clown del Circo Monti ha riscosso un grande successo presso la folta schiera dei giovani ospiti delle Banche Raiffeisen. Una ragazza – Cornelia Poffet di Gurmels (FR) – che aveva avuto un piccolo incidente al lido ed era stata portata al pronto soccorso di Olten – ha fatto comunque in tempo a raggiungere gli altri sotto il tendone del circo, per assistere allo spettacolo con una gamba ingessata, ma non per questo con minor entusiasmo.

Premiazione

Il clou della giornata è naturalmente stata la premiazione dei vincitori del 23.mo Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù, a cui avevano partecipato ben 25'321 giovani artisti di tutta la Svizzera (vedi la penultima edizione di PANORAMA). Sulla pista del circo, accolti da Josef Ingold – presidente della Federazione solettese delle Banche Raiffeisen – e dai calorosi applausi del pubblico, sono stati premiati i primi classificati: Arnaud Magnin (Fully) categoria 6-8 anni. Stefanie Rohner (Nesslau) categoria 9-10 anni. Patricia Zimmermann (Kesswil) categoria 11-14 anni. Anita Gerber (Süderen) categoria 15-18 anni. È quindi stata la volta dei vincitori del premio speciale delle tre edizioni linguistiche di PANORAMA: Monika Heinisch (Cazis), Nadège Morandi (Treyvaux) e Oliver Keller (Vira Gambarogno).

1994:

«La velocità non paga: cambiamo idea – cambiamo marcia!»

Dopo aver salutato i giovani in tre lingue, Josef Ingold ha invitato tutti i presenti a partecipare al concorso anche l'anno prossimo.

Lo slogan del 24.mo Concorso Internazionale Raiffeisen per la gioventù è il seguente: **«La velocità non paga: cambiamo idea – cambiamo marcia!»**

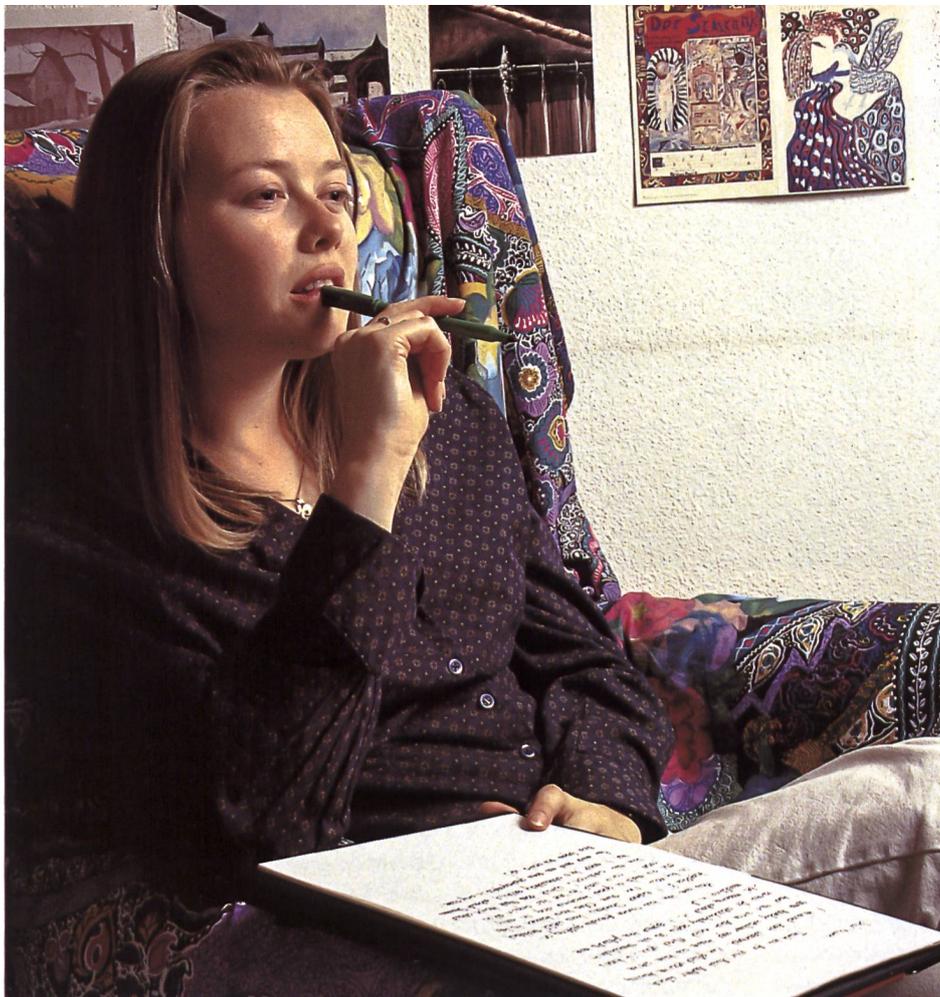
La relativa documentazione è ottenibile presso gli sportelli delle Banche Raiffeisen, a partire dal prossimo gennaio.



I vincitori sulla pista del circo (a destra, Josef Ingold – presidente della Federazione solettese delle Banche Raiffeisen).



I clown, sempre i preferiti dai bambini.



«Mostrami come scrivi e ti dirò chi sei»

La grafologia, a mezza strada tra l'extrasensoriale e le scienze esatte, conquista a poco a poco quella credibilità che ancora le mancava per entrare a far parte della lunga lista dei test per l'assegnazione di posti di lavoro di una certa importanza.

Annie Admane

Scrivere... oggi il grafologo scopre nei segni della vostra scrittura molto di più di un'analisi del pensiero che esprimete, ricerca la vera personalità che siete.

I grafologi

Non sono tutti uguali e non hanno tutti lo stesso metodo: ce ne sono di quelli che fanno uso di doni extrasensoriali, mentre ce ne sono altri, scientifici, che adottano un metodo (con l'ausilio dell'ordinatore) basato

sull'analisi di riflessi della scrittura (grafologia «riflessometrica»).

Il grafologo del primo tipo chiama in causa l'intuizione, quello del secondo tipo fa appello alla statistica e a cicli. I due si trovano quindi su due poli opposti e probabilmente si escludono a vicenda. Tuttavia nell'esame di uno stesso caso, i due concludono, nelle grandi linee, nello stesso modo, con le stesse constatazioni, forse perché utilizzano alcuni parametri comuni.

Oggi il mondo scientifico della ricerca fondamentale si interessa sempre più a queste scienze parallele, perché sente che esse nascondono delle verità di fondo.

La grafologia: uno dei tanti «test»

Un matematico ci spiega che, per la maggior parte, i test della personalità si basano sull'utilizzo degli algoritmi (sistema di numerazione che definisce le sequenze cicliche); e in questo senso, se da una parte sono fondamentalmente giusti, essi risultano tuttavia arbitrari (il soggetto sottoposto a test obbedisce inconsciamente all'algoritmo).

La conclusione del matematico è evidente: i metodi intuitivi non hanno minor valore, perché vi riscontriamo uno stesso coefficiente aleatorio come negli altri metodi scientifici.

Scrivere vuol dire disegnare se stessi

Ci si dà una gran pena per curare la propria ortografia e la sintassi o per far uso di un ricco vocabolario: questi mezzi non sono i più importanti per il grafologo.

L'impaginazione della lettera, invece, e il grafismo dei caratteri sono le tracce concrete, rivelatrici della vostra personalità. È inutile nascondervi: anche se barate, tentando di mascherare la vostra scrittura, il grafologo può discernere la vera natura dello scrivente. E inoltre la scoperta di una volontà d'inganno rivela certi tratti del vostro carattere.

Una lettera ha una forma che le è propria

In generale le lettere commerciali e quelle di presentazione per un posto di lavoro devono sottostare a certe regole di impaginazione: l'indirizzo dello scrivente deve essere in alto a sinistra, quello del destinatario a destra, la data viene apposta sotto, ecc.

Nonostante queste formule standard, l'impaginazione convenuta permette un primo approccio alla vostra personalità: primi rivelatori di carattere sono infatti la larghezza dei margini, lo spazio tra riga e riga, la regolarità delle righe e gli spazi da voi previsti nella lettera.

Grande importanza ha pure il posto che avete dato alla firma.

I caratteri del vostro carattere

Dopo questa prima percezione «visiva», il grafologo procede, per affinare il suo studio, con l'analisi della vostra scrittura. La grafologia riflessometrica considera sedici parametri che, dopo sapienti calcoli eseguiti con l'ordinatore, costituiranno un primo abbozzo dello studio.

Questi elementi saranno ripresi in seguito dallo studio del grafologo. Come sono le vostre «a» e «o»? aperte o chiuse, rotondeggianti o strette? Le gambe delle vostre «g» e «p» sono lunghe o corte? Le vostre «d» e «t» sono alte o basse? e così di seguito.

In realtà il grafologo analizza tutti i dettagli: i punti, gli accenti, le maiuscole, i legami tra le varie lettere di una parola.

I grafologi che non fanno riferimento alla riflessometria, utilizzano conoscenze tecniche della scrittura molto simili a quelle del grafologo scientifico. Completano il loro studio con altri mezzi molto personali, per esempio un grafologo-radiestesista, interrogato da noi, parla di flussi emanati dalla scrittura.

Il parere di un ufficio per l'assunzione di quadri

Abbiamo chiesto il parere a una professionista che si occupa dell'assunzione di quadri ed ella si è dimostrata molto scettica di fronte ai test, compresa la grafologia. A conferma del suo scetticismo stanno test e studi grafologici realizzati da grafologi diversi, che danno risultati particolarmente divergenti su una stessa persona. Per la nostra professionista, lo studio approfondito del dossier del candidato e il colloquio con la persona restano gli elementi più probanti. In questo contesto ella riesce a determinare le competenze reali della persona e la sua capacità di adeguarsi all'impiego proposte e all'impresa che potrebbe assumere.

Oltre al pragmatismo di questa procedura, siamo qui di fronte anche ad una raffinata percezione della psicologia della persona e ad una profonda conoscenza dell'impresa che cerca il «suo» quadro.

...e quello dei datori di lavoro

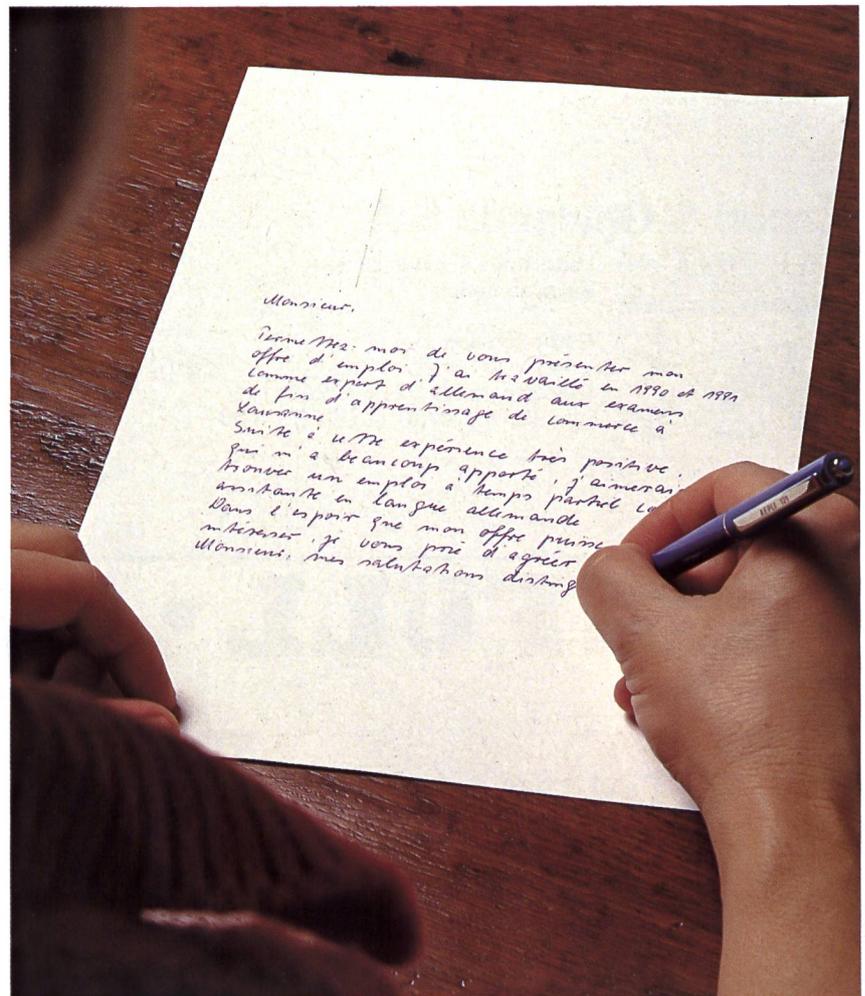
È strano constatare come, nonostante la mancanza di precisione dei test di assun-

zione e degli studi grafologici, questi metodi conoscano un netto successo presso le imprese, alcune delle quali demandano allo specialista grafologo il compito di scegliere tra i vari dossier il candidato ideale. È probabile che la congiuntura economica attuale favorisca questa tendenza, perché i datori di lavoro dispongono di molti concorrenti. Come scegliere?

Dopo aver esaminato le competenze professionali dei singoli candidati, le imprese prestano la loro attenzione a certi fattori psicologici che rivestono una certa importanza (l'adattabilità al gruppo, la comunicativa, la resistenza allo stress, il senso della gerarchia, ecc.); ma esse non hanno purtroppo la competenza di determinarli.

Ecco che per le imprese ben strutturate nel campo della gestione delle risorse umane, i test e la grafologia apportano elementi di risposta e confermano (o infirmano) le impressioni avute durante i colloqui; in nessun caso i risultati ottenuti con questi metodi sono decisivi nella scelta del candidato.

Scrivere vuol dire disegnare se stessi (Foto J. P. Maeder)



Stufa/caminetto SKANTHERM.

Atmosfera romantica anche nel locale più piccolo.

La vista della fiamma affascina sempre – la stufa/caminetto SKANTHERM però entusiasma. La sua perfezione tecnica offre la possibilità di notevoli risparmi di energia con una distribuzione uniforme del calore.

La sua forma entusiasma – la sua perfezione convince.



TIBA SA
Rue des Tunnels 38
2006 Neuchâtel
Tel. 038/30 60 90
Fax 038/30 61 91



SAMSØ V

Unkauf • Publicité

Desidero ricevere maggiori informazioni riguardo a:

- Elementi riscaldanti, Stufe/caminetto, Sistemi di combustione di ceppidi legno, Sistemi di combustione di trucioli, Cucine a legna e combinate, Cucine con riscaldamento centrale

«PAN»

Cognome/Nome

Via

NPA/Località

Telefono

Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

**Con noi la sicurezza,
la funzionalità e il design
in banca sono una garanzia**



Zeico AG
Arredamento Bancario
Hermetschloostrasse 73
Postfach, 8048 Zürich
Tel. 01-432 17 64



GUGGISBERG

FONDATA NEL 1939

**L'unica fabbrica del peltro
nel Ticino**

Richiedete il catalogo

In vendita solo da:
R. Guggisberg
6932 Breganzona
Via Cresperone 2
Tel. 091/56 36 05
Fax 091/56 49 31

FULL • SERVICE

CUCINE RINNOVATE IN TEMPI RIDOTTI

IN UNA
SOLA SETTIMANA

Eseguiamo tutto il lavoro, dallo smontaggio del vecchio arredamento alla posa del nuovo, incluso i lavori di sanitario, elettricista e piastrellista.



CUCINE PER VIVERE...

CHIAMATE:

092 62 26 62

091 59 56 82

R&B Arredamenti cucine SA 6593 Cadenazzo Tel. 092/62 26 62-63 Fax 092/62 28 54
6828 Manno Tel. 091/59 56 82 Fax 091/59 28 73

Fusione delle Banche Raiffeisen di Bellinzona

La Banca Raiffeisen Ravecchia-Semine diventata Banca Raiffeisen Bellinzona dal 21.11.1992 e la consorella di Carasso hanno deciso la fusione. A Bellinzona opera quindi un solo istituto Raiffeisen sotto la ragione sociale Banca Raiffeisen Bellinzona, con due sportelli.

La Raiffeisen di Carasso fu fondata 26 anni fa, con successiva estensione del raggio di attività, da Carasso e Galbisio, a Prato Carasso. Quella di Ravecchia-Semine fu fondata invece nel 1985. Dopo pochi anni l'Istituto si trovò a dover ripensare la sua funzione. Da ciò la prima grande decisione di trasferire la sede in posizione più strategica.

Nel corso del 1991, rispettivamente 1992, le Raiffeisen di Bellinzona cambiano immagine. Quella di Carasso si trasferisce nella nuova sede di Via Galbisio, nella palazzina costruita dal Patriariato, mentre quella di Ravecchia-Semine si installa nel palazzo di Via Rodari/Via Zorzi ristrutturato sia per esigenze bancarie, sia per quelle dei Servizi dell'Unione. Si aprono con ciò nuove prospettive: i soci aumentano, il bilancio e le attività lievitano in modo considerevole. Le scelte appaiono azzeccate e vengono favorevolmente commentate dall'utenza. Ma Raiffeisen non si ferma: da una iniziativa ne nasce subito un'altra.

Le nuove strutture hanno avuto quale riflesso immediato un'accresciuta collaborazione tra le due Banche nel settore della gestione, un'armonizzazione delle

condizioni d'interesse nonché l'adozione di un'unica struttura contabile computerizzata. Nell'ambito dell'esame ancora più approfondito delle possibilità di collaborazione e di miglioramento del servizio alla clientela si è ritenuto di dover ulteriormente concentrare gli sforzi e le forze operative mediante la fusione dei due istituti.

L'utenza continua ad essere servita nelle due sedi, che si presentano funzionali, moderne e dotate degli indispensabili posteggi.

La Raiffeisen Bellinzona ha ora un altro volto e può affrontare il futuro con i mezzi più moderni e con un organico potenziato. A capo di questa nuova struttura è stato chiamato il signor Renato Tamagni che assume la gerenza (in qualità di direttore), affiancato dal signor Davide Agustoni.

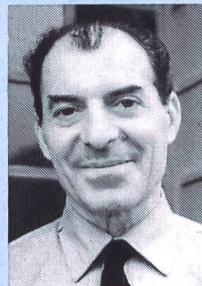
Con la recente decisione «storica» delle due Assemblee generali, i soci, proprietari delle due banche, hanno pertanto deciso il nuovo indirizzo più dinamico, più consono ai tempi moderni, proiettando la loro Banca verso nuovi traguardi, sempre salvaguardando i principi fondamentali Raiffeisen che si sono ormai ovunque affermati.

Banca Raiffeisen Bellinzona



La sede di Carasso, il giorno dell'inaugurazione.

Sonvico



Si è spento a Sonvico, all'età di 83 anni, Geo Malfanti che fu apprezzato gerente (1954/1960) e successivamente presidente del consiglio di amministrazione (1960/1987) della locale Banca Raiffeisen. La presidenza di Geo

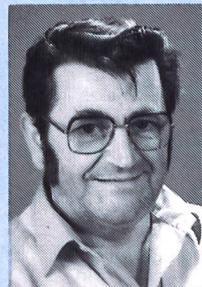
Malfanti è stata caratterizzata da significativi cambiamenti che hanno profondamente cambiato il servizio offerto dalla nostra banca. A tale proposito basti ricordare l'acquisto e la ristrutturazione della nuova sede e l'apertura a tempo pieno degli sportelli.

Geo Malfanti è stato per tutti noi un punto di riferimento attento e assiduo.

La sua apprezzata cortesia e disponibilità, unitamente alla sua discrezione e riservatezza, rimarranno per noi un grande esempio.

Consiglio di amministrazione,
consiglio di sorveglianza
e gerenza della
Banca Raiffeisen Sonvico

Verscio



In ricordo di Renato Cattomio (16.1.1932 - 27.6.1993) Presidente del Comitato di Direzione dal 1961 al 1993

Quando non ci sarà più concesso di vivere, moriremo nello stesso modo in cui siamo vissuti fedeli a quel richiamo della natura al quale nessun essere umano può sottrarsi.

L'importante non è più il fatto di vivere o di morire bensì la consapevolezza di aver sempre lavorato con tenacia, coraggio, e amore per una causa per la quale tu sempre hai creduto e, per questo, disinteressatamente operato per lunghi anni.

Ti ho conosciuto vent'anni fa dopo la mia prima partecipazione alla riunione congiunta dei comitati (direzione e sorveglianza) nell'allora sede della Cassa Rurale presso la casa Milani a Tegna. Subito ho potuto apprezzare il tuo modo

di dirigere le sedute. Con competenza e da persona che sa il fatto suo ma che non disdegnava mai di ascoltare gli altri membri presenti e che cercava in ogni occasione di trovare per ogni problema la soluzione che si credeva potesse essere la migliore.

Nella tua non sempre facile missione hai trovato certamente anche delle soddisfazioni ma quella che ritenevi potesse essere la massima da raggiungere, ossia la messa in esercizio della nuova sede di Verscio, ti è stata, purtroppo, dal destino negata.

Quando ci trovammo nella seduta di inizio giugno e tu con grande dignità ci hai manifestato, a noi dei comitati, il tuo stato di salute restai incredulo e speravo profondamente che quanto dettoci non era vero e che tu saresti tornato presto fra noi.

Il male ne ebbe purtroppo il sopravvento ed oggi ho il mesto dovere di ricordarti a tutti coloro che ti conobbero.

La nuova sede che tu con noi hai voluto, caro Renato, sarà la testimonianza del tuo forte volere e con essa il ricordo di te continuerà a vivere nel tempo.

Sergio Garbani Nerini
presidente consiglio
di sorveglianza
Banca Raiffeisen Verscio

Pagare senza contanti con la EUROCARD-Raiffeisen.



Con questa carta di credito potete pagare con una semplice firma in negozi, alberghi, ristoranti e ditte che offrono prestazioni di servizio, in tutto il mondo.

Massima sicurezza, conteggio mensile dettagliato, noleggio di un'automobile senza cauzione, carta gratuita per il partner e altri vantaggi a soli fr. 50.- all'anno.

Saremo lieti di consigliarvi personalmente!

RAIFFEISEN



La Banca di fiducia.

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta		
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.